

Nuova Rosate




Rosate (MI)
via De Gasperi, 8
tel. 02 9084 8757
info@nuovarosate.volkswagengroup.it

NAVIGLI

QUINDICINALE DI INFORMAZIONE DEI COMUNI DEL SUD-OVEST MILANESE

ONORANZE FUNEBRI
Alfieri & Bonetto
ONORANZE FUNEBRI
Alfieri & Bonetto
FUNERALI - TRASPORTI - CREMAZIONI
CASA FUNERARIA
ABBIATEGRASSO
viale Papa Giovanni XXIII, 19
Tel. 02 8421 1998
(24 ore su 24)



Luoghi comuni mostruosi

Un calendario-opera d'arte firmato da Picabù e da tanti artisti e illustratori per opporsi a pregiudizi e stereotipi social

PAG.21

OPINIONI Scuola: la Dad non piace a prof e studenti. E "fa male"

Si continua a discutere della didattica a distanza. Docenti sotto pressione e sommersi dalla burocrazia, studenti costretti tutto il giorno davanti a un pc. «Siamo confinati dentro una gabbia», ci dice una professoressa. «Stiamo perdendo la capacità di socializzare», osserva una studentessa. **Ne parliamo anche con una psicologa**

PAGG.10-11

"Parco" in tribunale Commercio vs Comune



Quasi un anno dopo la manifestazione contro il "parco-centro commerciale" (a cui si riferisce la foto), la Confcommercio si rivolge al Tar e attacca il Comune, che si è costituito in giudizio per difendere i piani attuativi di Essedue e Bcs. Ma il sindaco Nai parla di «scelta obbligata, nel rispetto di tutte le opinioni»

PAGG.2-3

Covid, migliorano i dati



Facciamo il punto sul contagio nel nostro territorio. I numeri rimangono alti, ma migliora la situazione all'ospedale Fornaroli. Intanto si continua a discutere del Cantù: Areu conferma che non arrivano più ambulanze. In Regione si discute la Legge 23

PAGG.4-7

POLITICA PAGG. 14-15

Teatrini incomprensibili durante il Consiglio comunale abbatense
Soldi per scuole, vigili e parchi

COMPLEANNO PAG. 17

Il Nuovo di Magenta compie 30 anni. Festa amara in lockdown.
Ma è una storia da celebrare

CRONACA PAG. 16

Alta tensione a Cassinetta: polpette avvelenate, casi umani e linciaggi web. Interviene Bona

CULTURA PAGG. 18-20

Dagli Amici dell'Arte online agli incontri di altissimo livello di Urbanamente (in streaming)



RITIRO E CONSEGNA A DOMICILIO



DNB GOMME s.n.c.

REVISIONE SENZA PRENOTAZIONE
MECCANICA LEGGERA

• **ASSETTO** • **FRENI** • **SISTEMI TPMS**
• **CONVERGENZA** • **RICARICA CLIMA**

via A. De Gasperi, 6 - Rosate (MI) - 02 9084 8707 - dnbgomme@libero.it

deposito gomme

Quattro ricorsi contro Essedue e Bcs Il Tar deciderà la sorte del "parco"

Confcommercio (con 57 esercenti) e un privato hanno chiesto l'annullamento dei piani attuativi. Il 3 dicembre ci sarà l'udienza in cui il tribunale deciderà se sospendere i progetti. Brunella Agnelli contro la scelta del Comune di costituirsi in difesa delle delibere: «Non era un obbligo. Spende risorse pubbliche per tutelare i privati». Ma il sindaco Nai replica: «Non c'erano alternative»

ABBIATEGRASSO

di Carlo Mella

Si deciderà in tribunale la sorte del parco commerciale progettato alla periferia nord-est della città. Sono infatti quattro – due contro il piano attuativo Bcs e altrettanti contro il piano Essedue – i ricorsi depositati al Tar con l'obiettivo di bloccare la realizzazione dell'insediamento.

I ricorrenti sono due: da un lato Confcommercio, insieme a 57 titolari di attività commerciali; dall'altro il proprietario di un lotto di terreno compreso nell'area interessata dall'intervento (quella che il Piano di Governo del Territorio identifica come Ats2).

Fra le loro richieste figura l'annullamento delle delibere con cui la giunta Nai ha dato disco verde ai due piani attuativi. In due dei quattro ricorsi, inoltre, viene chiesto, in subordine, l'annullamento di alcuni contenuti del Pgt. Proprio per questo motivo, l'amministrazione comunale ha deciso di resistere in giudizio. A tale scopo si farà rappresentare al tribunale amministrativo da due studi legali milanesi: il relativo incarico è stato conferito il 16 novembre e comporta una spesa di 35.469,56 euro.

Confcommercio attacca la giunta

Una decisione che Brunella Agnelli, segretario di Confcommercio Abbiategrasso, critica aspramente: «L'amministrazione, a suo tempo, ha fatto passare il suo "sì" al parco commerciale come una scelta obbligata, sostenendo che quelli delle proprietà erano diritti acquisiti, incontrastabili anche attraverso onerose battaglie legali. Ma, adesso, la decisione di costituirsi davanti al Tar è chiaramente una scelta ben precisa, non un obbligo. Perché è vero che noi abbiamo impugnato le delibere di giunta, ma abbiamo anche fatto ricorso contro i proprietari; l'amministrazione avrebbe perciò potuto chiamarsi fuori, e lasciare che la questione in tribunale si risolvesse tra noi e loro. Invece ha scelto di resistere, di difendere fino in fondo il parco commerciale. Così, da una parte spende preziose risorse della collettività per tutelare i progetti di due privati, dall'altra ignora la volontà di 57 esercenti del territorio. Che credo sia anche una volontà diffusa nella cittadinanza».

Volontà testimoniata dalle 4.786 firme raccolte circa un anno fa dal Comitato "Abbiategrasso che vorrei", nato proprio per contrastare la realizzazione del par-

co commerciale. La battaglia del gruppo non proseguirà, però nelle aule del Tar. «Diamo la nostra piena solidarietà a chi ha deciso di continuare ad opporsi con un'azione legale, ma non esistono i presupposti giuridici per permetterci di fare altrettanto come Comitato, visto che tanto per cominciare non siamo un'associazione legalmente riconosciuta», commenta

la portavoce Francesca Berlinzani. Sulle soglie del tribunale si sono fermate anche le formazioni politiche (Pd, Cambiamo Abbiategrasso) e le associazioni (Legambiente) che nei mesi scorsi si erano apertamente schierate contro i progetti di Bcs ed Essedue, in particolare presentando una serie di osservazioni (poi respinte dalla giunta) ai due piani attuativi.

Prima udienza il 3 dicembre

Restano dunque Confcommercio e i 57 esercenti a portare avanti il testimone della lotta contro i 32 mila mq di commerciale (e i circa 18 mila mq di residenziale) che potrebbero a breve sorgere tra viale Giotto, la ferrovia e l'ex Siltal. «Come avevamo promesso, stiamo andando fino in fondo. Abbiamo evidenziato quelle che riteniamo essere delle irregolarità e speriamo di ottenere dei risultati, ma tutto ovviamente dipenderà dal giudice», sottolinea Brunella Agnelli, che evita di entrare nei dettagli del ricorso. Le osservazioni presentate da Confcommercio durante l'iter di approvazione dei piani possono però dare un'idea dei temi sui quali il Tar sarà probabilmente chiamato a pronunciarsi: fra



gli altri, l'impatto sovracomunale del parco commerciale, l'elusione delle norme sulla grande distribuzione, lacune nella documentazione.

La palla passa ora ai giudici. Un primo segnale del loro orientamento potrebbe arrivare già il 3 dicembre, data in cui è fissata l'udienza per le misure cautelari chieste con il ricorso, in pratica la sospensione dei piani attuativi, in attesa della sentenza. «Quella di sospensiva è la prima richiesta che abbiamo fatto – osserva Brunella Agnelli. – Questo per evitare che partano i lavori: sarebbe infatti un danno irreversibile». In particolare, si teme che Essedue, titolare dell'intervento di più ampie dimensioni (20.100 mq di commerciale e l'intera quota di residenziale) potrebbe bruciare le tappe: ancora prima di aver ottenuto il "sì" della giunta al piano, infatti, la società aveva già presentato allo Suap le richieste per farsi autorizzare le licenze commerciali per le tredici "medie strutture di vendita" previste sull'area di sua proprietà. Tra queste, una per attività "mista alimentare e non alimentare" su 2.499 mq di superficie di vendita: l'ennesimo supermercato.

Ecco spiegati i due piani attuativi

IL PIANO BCS riguarda un'area di 63.000 mq delimitata da viale Papa Paolo VI, viale Giotto e la ferrovia, e prevede la realizzazione di quattro strutture per complessivi 12.500 mq: tre (1.400, 2.800 e 3.500 mq) riservate al terziario commerciale e una quarta (per altri 4.800 mq) destinata a "servizi" (l'ipotesi è di realizzarvi una "arena cinema" con sette sale di proiezione). Tutti gli edifici verranno allineati lungo la ferrovia e avranno un'altezza massima compresa tra 7,5 metri (per le strutture commerciali) e 10 metri (per la multisala). A servizio delle strutture sono previsti parcheggi "ad uso pubblico" per 10.870 mq, mentre 14.480 mq all'estremità occidentale del lotto, alle spalle del distributore di carburante Q8, verranno mantenuti a verde e ceduti al Comune. Gli oneri di urbanizzazione sono calcolati in circa 2 milioni di euro, ma quelli effettivamente versati nelle casse comunali dovrebbero però ridursi a circa 229 mila euro, in quanto Bcs chiede lo scomputo di una serie di opere di urbanizzazione primaria e secondaria. Tra tali opere figurano le reti tecnologiche, i parcheggi e la realizzazione di un'area verde attrezzata. Ma anche due interventi esterni all'insediamento: la sostituzione con una rotonda dell'attuale svincolo tra viale Papa Paolo VI e viale Giotto e la riqualificazione dell'illuminazione sui due viali.

IL PIANO ESSEDUE interessa un'area di 189.590 mq compresa tra viale Giotto, viale Papa Paolo VI e l'ex Siltal. La società bergamasca prevede di edificarne il 20% (il massimo consentito dal Pgt), per un totale di 37.918 mq: di questi, 17.818 mq sono destinati a residenza, mentre 20.100 mq a commerciale. L'insediamento commerciale, in particolare, si articola su tredici "medie strutture di vendita", singoli edifici di 9 metri di altezza, disposti lungo viale Giotto, ciascuno dei quali non supera i 2.499 mq. La superficie di vendita dichiarata è invece complessivamente di 13.946 mq (di cui 2.499 mq dedicati ai generi alimentari); in aggiunta vi sono poi quelle che il piano indica come "altre attività", ad esempio fast food, bar, una palestra e un centro fisioterapico. I parcheggi coprono 12.750 mq (5.880 mq per la parte residenziale e 6.870 mq per la parte commerciale), mentre le aree di cessione vengono calcolate in 108.998 mq. Tra queste ultime è compresa l'area a verde denominata "parco agricolo dell'Annunciata", di 63.103 mq. Gli oneri di urbanizzazione, infine, sono quantificati in 5.920.180 euro. Il piano approvato prevede però lo scomputo di opere direttamente realizzate dall'operatore (fra cui parcheggi, strade, reti di illuminazione ed idrauliche, oltre al rifacimento della rotonda tra viale Giotto e la Sp114 e alla realizzazione di una nuova rotonda tra viale Giotto e via Grandi). La somma effettivamente versata nelle casse comunali sarebbe di 520.002 euro.

«Difendiamo degli atti comunali Non potevamo fare altrimenti»

Il sindaco Nai risponde alle critiche di Confcommercio: «Valutazioni che riguardano l'economia nel suo complesso»

ABBIATEGRASSO

di Fabrizio Tassi

«Non c'erano altre possibilità. Non si poteva fare diversamente, a meno di voler sconfessare il lavoro fatto dagli stessi tecnici comunali». Il sindaco Cesare Nai risponde così a Brunella Agnelli e alla Confcommercio, che hanno criticato duramente il Comune per essersi costituito contro il loro ricorso al Tar.

La Confcommercio parla di una precisa scelta politica.

«Mi sembra una riflessione sbagliata. Semmai si tratta di una scelta di tipo tecnico. Se un Comune viene chiamato in giudizio, è consuetudine che si costituisca in difesa dei suoi atti amministrativi. Sarebbe anomalo il contrario. Lo fanno da sempre tutti i Comuni, compreso Abbiategrasso. I tecnici hanno già risposto alle osservazioni pervenute, comprese quelle di Confcommercio, dopo l'approvazione dei piani. Quindi nel momento in cui qualcuno ricorre contro le delibere di approvazione, non possiamo che difenderle. Anche perché ci sono questioni generali che rischiano di incidere sull'interpretazione e l'applicazione del Pgt. Tra l'altro i tecnici comunali (così come i legali) sono gli stessi che lavoravano con la precedente amministrazione.

ne. E comunque che figura faremmo se non difendessimo il loro lavoro?».

Rimane il paradosso sottolineato da Confcommercio, per cui si fanno degli investimenti in favore degli esercenti locali, ma poi si spendono 35 mila euro di soldi pubblici per difendere delle decisioni contro cui si oppongono i commercianti.

«Come ho detto altre volte, rispetto la posizione di chi è contrario al parco commerciale, ma una cosa non esclude l'altra. Come Amministrazione noi continueremo a sostenere il commercio locale, faremo tutto il possibile per aiutare gli esercenti, anche se abbiamo opinioni diverse su altre questioni. Noi dobbiamo fare valutazioni che riguardano l'economia della città nel suo complesso. Non so se i piani attuativi verranno realizzati, e con quali attività, ma adesso è prematuro dare giudizi sul modo in cui possono influire sul commercio locale».

Sono 57 i commercianti che hanno fatto ricorso. Dal suo punto di vista sono tanti o pochi?

«So che ci sono opinioni diverse anche tra di loro. Ognuno ha le sue ragioni, che rispetto. Ma mi piacerebbe capire da ciascuno di loro quali sono i timori e le reali difficoltà che un domani pensano di avere. A volte ci sono anche posizioni ideologiche. Oppure c'è chi è preoccupato per l'impatto ambientale, anche se vorrei

ricordare che in questi piani attuativi, ad esempio, verrà conservato il cosiddetto Pagiannunz, anzi quell'area verde diventerà pubblica e verrà preservata per sempre. Ci tengo a sottolineare che negli anni della mia amministrazione - ma anche in quelli della giunta Albetti - non ci sono stati tutti gli insediamenti commerciali consentiti invece da chi oggi è all'opposizione e si schiera contro i piani attuativi. Se e quando arriverà il momento, verificheremo l'impatto che possono avere determinate nuove attività. Ma se parliamo, ad esempio, di bar, parrucchieri, anche alimentari, non vedo che tipo di problemi potrebbero avere. Ribadisco: ognuno ha la sua opinione, per fortuna siamo in una democrazia, si portano avanti le proprie istanze e poi si rispettano le decisioni prese».

Lei spesso ha parlato della possibilità che i piani attuativi vengano realizzati solo parzialmente, o che addirittura non si arrivi mai a un insediamento vero e proprio. Ma Essedue ha già presentato le richieste per farsi autorizzare le licenze commerciali.

«A me sembra tutto abbastanza fermo. Non sono nella testa degli operatori, non so cosa decideranno, ma visti i tempi che stiamo vivendo e le prospettive di mercato, non mi stupirei se ci fosse un rallentamento o addirittura una ridefinizione degli interventi».

GUIDA L'INVERNO.

Preparati ad affrontare la stagione fredda in sicurezza con le Ruote Complete Invernali ŠKODA.



ŠKODA

Questo inverno passa agli pneumatici invernali. Acquistando 4 Ruote Complete Invernali con cerchi in acciaio riceverai in regalo i copricerchi ŠKODA, oppure scegliendo quelle con cerchi in lega potrai avere in omaggio il set di Custodie Originali ŠKODA. Non solo, con il montaggio presso la Rete ŠKODA, attiverai gratuitamente l'assicurazione Protezione Pneumatici valida fino a 36 mesi. Vieni a trovare nel Service Partner ŠKODA o visita il sito: <https://www.skoda-auto.it/promozioni/promo-service>.



ŠKODA. Simply Clever.

La promozione valida dal 24 giugno 2020 al 31 aprile 2021 presso i Service Partner ŠKODA aderenti al Piano di incentivazione statale. Servizi ai possessori di ŠKODA Super-Care. Se non possiedi la fidelity card ŠKODA Super-Care attivala gratuitamente presso il tuo Service Partner ŠKODA di fiducia.

Nuova Rosate S.n.c.
 Via De Gasperi, 8 - 20088 Rosate (MI) - Tel. 0290840180
 email: info@nuovarosate.volkswagengroup.it - www.nuovarosate-service.it

skoda-auto.it    

ŠKODA Financial Services finanzia la vostra ŠKODA.

Numeri, storie e novità sul fronte tamponi

SUD-OVEST

«**I** dati che mi stanno giungendo da Ats segnalano, nella nostra città, un buon aumento delle guarigioni a fronte di un numero inferiore di nuovi casi di positività». Così il sindaco di **Abbiategrasso** Cesare Nai, il 20 novembre, sul suo profilo Facebook, ha parlato di «una situazione altalenante, che si verifica da qualche giorno, ma la speranza è che la curva del contagio abbia raggiunto il suo livello massimo ed ora cominci a scendere progressivamente».

Tutto questo in una logica statistica, e quindi complessiva, in giorni in cui purtroppo si registrava un nuovo decesso, quello del noto parrucchiere Rinaldo Olivieri, molto amato in città, che è venuto a mancare martedì 17, il giorno prima di compiere 74 anni. Un'altra perdita dolorosa, che ci ricorda, se ce ne fosse ancora bisogno, i rischi legati al Covid e il fatto che dietro ai numeri ci sono sempre delle persone, con la loro storia, la sofferenza di ritrovarsi isolati in ospedale, e le famiglie a casa con poche notizie, costrette a sperare che tutto vada bene, senza poter assistere i propri cari. L'aggiornamento del 25 novembre, per Abbiategrasso, parlava di 21 nuovi casi, a fronte di 63 persone guarite, con un totale di 355 persone attualmente positive, di cui solo 13 in ospedale.

Da segnalare anche la novità dei tamponi garantiti da Avis e Croce Azzurra, in collaborazione con il laboratorio Ames, al costo di 60 euro. Il Comune di Abbiategrasso, per questo servizio, ha offerto gli spazi dell'Annunciata. Una possibilità data ai cittadini anche per ovviare ai noti problemi che si stanno riscontrando nell'esecuzione dei tamponi da parte di Ats, così come alle lunghe liste di attesa nei laboratori privati. Le prenotazioni si effettuano online al link www.centroames.it/tamponi_abbiategrasso. Per quanto riguarda **Magenta**, l'ultimo aggiornamento del 23 novembre annunciava una brutta notizia, sei nuovi decessi, il che porta a quindici il numero delle persone scomparse a partire dalla seconda ondata dell'epidemia. 67 i nuovi contagiati, per un totale di 729. 32 le persone ricoverate e 334 quelle isolate al proprio domicilio. 295 i guariti.

A **Rosate** il 24 novembre si contavano quattro nuovi contagiati ma 7 guariti, per un totale di 67 persone positive (6 i decessi totali).

Anche **Cassinetta** deve registrare due nuovi decessi, e un totale di 44 casi accertati. A **Robecco** il 23 si annunciava invece una classe della scuola Giuseppe Verdi in isolamento («Siamo ormai pronti ad affrontare queste situazioni di emergenza con senso di responsabilità e senza inutili allarmismi. Rimane

importante rispettare le regole, essere prudenti nel rispetto di sé e degli altri»). Qui il conteggio dei positivi era arrivato a 82 persone. Mentre a **Morimondo** i contagiati avevano toccato quota 32 (di cui 10 a Caselle e 6 nelle diverse cascine). 185 i positivi a **Vermezzo con Zelo** (aggiornamento del 19 novembre), con due ricoverati in ospedale, quattro ospiti in Rsa e il «dato confortante» di un aumento «sensibilmente ridotto».

Ad **Albairate**, che offre anche degli incontri informativi online (su Facebook), la giunta ha dato il via libera all'effettuazione di tamponi rapidi e molecolari in modalità "drive through", sul territorio del Comune, con frequenza settimanale.

Il sindaco Flavio Crivellin, ancora una volta, ha scelto di seguire la Polizia locale nel giro quotidiano tra le persone costrette in quarantena: «Volevo tornare a portare un segno di presenza e vicinanza – ha scritto nella sua pagina FB. – Ho trovato una grande umanità e un calore che mi ha fatto sentire vicino. Ognuno a modo proprio ha mostrato l'ottimismo di chi vuole e può farcela a superare questo brutto momento, anche uscendo a scambiare due parole dal balcone o affacciandosi alla finestra. Al diavolo i numeri e le statistiche, oggi ho visto volti, emozioni, paure, sorrisi, storie. In ogni caso, persone».

«Nessuna ambulanza al Cantù» Areu dà ragione al Comitato

L'azienda lo ha messo nero su bianco rispondendo a una richiesta del consigliere regionale Luigi Piccirillo (M5S)

ABBIATEGRASSO

di **Carlo Mella**

«**N**el periodo indicato [dal 15 al 31 ottobre, ndr] non sono state inviate, dalla nostra centrale operativa, ambulanze al Punto di primo intervento di Abbiategrasso». Lo scrive nero su bianco Areu, l'azienda regionale che gestisce il servizio del 118, rispondendo – con una nota firmata dal direttore generale Alberto Zoli – a una precisa richiesta del consigliere regionale Luigi Piccirillo (M5S). Areu si inserisce così nel botta e risposta tra il Comitato popolare intercomunale dell'Abbatense e l'Asst Ovest Milanese, che da alcune settimane sta tenendo banco a suon di dichiarazioni e comunicati stampa.

Pomo della discordia, il Pronto soccorso del Cantù: come abbiamo spiegato sullo scorso numero del giornale, il Comitato ha denunciato quello che definisce un nuovo "declassamento", spiegando che da ottobre, come «riportato dalle segnalazioni di personale sanitario e soccorritori», Areu non vi fa più arrivare ambulanze. Il motivo? L'ospedale abbatense «non ha più un Pronto soccorso, declassato a Punto di primo intervento».



Ma per l'Asst nulla sarebbe cambiato: «Il Pronto soccorso abbatense è pienamente operativo e non è stato declassato», è stata, infatti, la replica affidata dall'azienda sanitaria a una nota ufficiale, mentre il suo ufficio stampa, da noi contattato, ancora lo scorso 10 novembre assicurava che «Areu invia al Pronto soccorso abbatense i pazienti che necessitano di intervento sanitario fino al codice "verde"».

Ora, però, la stessa Areu sembra avallare la versione del Comitato, la cui reazione non si è fatta attendere: «Ecco ulteriore e attendibile conferma alle nostre dichiarazioni, che sapevamo essere fondate e verificate – si legge infatti sulla sua pagina Facebook. – A questo punto dobbiamo dedurre che sia la direzione di Asst a dover fare gli opportuni

riscontri in merito a quanto dichiarato pochi giorni fa. Ecco perché rimaniamo vigili, attenti e sempre informati, perché gli utenti del nostro ospedale devono sapere cosa sta succedendo e, a quanto pare, siamo gli unici ad essere aggiornati in tempo reale».

È stato infatti proprio l'allarme lanciato dal Comitato, e la conseguente ondata di preoccupazione che si è diffusa tra cittadini e amministratori, a indurre Luigi Piccirillo a inoltrare ad Areu una richiesta formale di informazioni. Una lettera inviata a fine ottobre e in cui il consigliere pentastellato, che è anche componente della Commissione Sanità e Politiche sociali della Regione, chiedeva di dettagliare, oltre al numero delle ambulanze inviate dal 118 al Pronto soccorso del Cantù dal 15 al 31 del

me, anche il numero degli interventi di soccorso effettuati sul territorio nello stesso lasso di tempo.

Nella sua risposta, come spiegato, l'azienda regionale emergenza-urgenza ha certificato che ad Abbiategrasso non è stata inviata alcuna ambulanza. Da notare che Areu ha utilizzato il termine "Punto di primo intervento", e non "Pronto soccorso", per identificare la struttura di emergenza-urgenza del Cantù, avallando anche in questo ciò che sostiene il Comitato.

Per quanto riguarda, invece, la seconda domanda, Areu ha specificato che «sul territorio abbatense» gli interventi sono stati 173, tra cui 130 per pazienti medici acuti, 24 per cadute, 7 per incidenti stradali e 5 per infortuni. Una "curiosità": l'azienda regionale si è premurata di elencare i comuni del territorio abbatense interessati dagli interventi di soccorso, citandone però solo sette (Abbiategrasso, Albairate, Cassinetta di Lugagnano, Gudo Visconti, Morimondo, Ozzero e Vermezzo-Zelo Surrigone), ma "dimenticando" gli altri sette che fanno parte del distretto socio-sanitario (Besate, Bubbiano, Calvignasco, Cisliano, Gaggiano, Motta Visconti, Rosate). Un particolare che il Comitato non ha mancato di sottolineare «con stupore».

Sanità: Legge 23 da rivedere

«Ma serve l'ospedale sotto casa?»

Strada parla di un sistema territoriale da rivedere. Magnone (Anaa) però si chiede: «Cosa è davvero utile al cittadino?»

ABBIATEGRASSO-MAGENTA

di Luca Cianflone

«L'emergenza coronavirus ha sancito la fragilità organizzativa della sanità territoriale prevista nella Legge regionale 23 del 2015. I presidi socio sanitari territoriali e i presidi ospedalieri territoriali (Pot) non hanno trovato riscontro se non sulla carta. Lo svuotamento dei presidi sanitari minori, camuffato da riorganizzazione, è stato progressivamente attuato, con il risultato di un evidente fallimento. Il Cantù ha subito una destrutturazione. Ora l'utilizzo è concentrato sulla degenza dei pazienti Covid usciti dalla fase acuta. Passata questa emergenza, pare evidente che la legge regionale attuale, appunto la 23, dovrà essere stravolta e ripensata. Il nostro presidio sanitario, essendo un'ottima e moderna struttura, non può che ridiventare un punto di riferimento per un territorio come il nostro».

Queste le parole del Movimento per i Diritti del Cittadino malato, collettivo in prima fila a sostegno dell'ospedale abbiatense. Il riferimento è alla Legge regionale 23 del 2015, in scadenza a dicembre e in discussione in queste settimane in Regione. Sul punto è intervenuto il consigliere regionale Elisabetta Strada (lista Lombardi Civici Europeisti), che è anche membro della Commissione Sanità: «La Legge 23 è da noi contestata da anni. Seppur con delle potenzialità, non ha permesso alla sa-



nità territoriale di trovare quelle soluzioni necessarie al cittadino. Il Covid ha messo in evidenza criticità che si trascinano da anni. Criticità che ancora oggi non stanno ricevendo le risorse necessarie. La maggioranza in Regione ha capito l'urgenza di intervenire su questa legge. Presto porterà le sue modifiche in Commissione e valuteremo il loro lavoro. Noi lavoreremo per migliorarla e per far capire loro l'importanza dei presidi territoriali. Il Cantù ne è un esempio evidente e questa emergenza sanitaria lo sta dimostrando».

Diversa è la riflessione di Stefano Magnone, segretario di Anaa Lombardia, associazione che rappresenta la dirigenza medica e sanitaria. Magnone sottolinea:

«Quando si ha una struttura che ha meno di 20 mila ingressi in pronto soccorso, si parla di un servizio che può essere assunto da un altro ospedale della zona. Questo se si discute di zone densamente abitate e servite. In questi casi credo sia più sensato ed efficiente concentrare i servizi, creare e potenziare il Ps della grande struttura e sviluppare diversamente il piccolo ospedale». Il rischio, secondo il segretario, potrebbe essere quello di avere una struttura non idonea, dalla quale i pazienti potrebbero spesso essere spostati in altre strutture più attrezzate. A questo si sommerebbe la poca disponibilità di personale qualificato nel vedersi impegnato in una struttura non completa. «A quel punto credo sia preferibile concentrarsi su altri servizi. Cosa serve al cittadino? Siamo sicuri che alla gente serva un ospedale per avere cure adeguate? Serve un posto dove ci siano dei servizi: ambulatori, degenze di comunità, medici ed infermieri di comunità, medici di base in rete. Cose che in Lombardia purtroppo non esistono, come i Pot. La Legge 23 doveva andare in questa direzione ma non è stato fatto. Quello che chiediamo alla politica – conclude Magnoni – è di fare un progetto condiviso e definito per cinque anni e a quel punto vedere dove stiamo andando. Dire che l'ospedale non si tocca a prescindere per me è sbagliato. Si deve avere una visione condivisa e totale del territorio. Non è detto che l'ospedale sotto casa sia la soluzione migliore per il cittadino».

Contagi, c'è luce in fondo al tunnel

Nicola Mumoli (Fornaroli): «Ps non più preso d'assedio». Il vicesindaco Gelli: «Non dimentichiamo l'aspetto economico»

MAGENTA

La situazione a Magenta sembra stia migliorando. O, perlomeno, i numeri del contagio, facendo gli scongiuri del caso, pare abbiano rallentato. Questo primo risultato lo si deve verosimilmente alle misure di contenimento messe in campo dal governo, e a come sono applicate nei vari territori. «In città e nei comuni limitrofi tutto è andato abbastanza bene. Sono stati solo una settantina i verbali elevati – spiega il vicesindaco di Magenta con delega alla Sicurezza, Simone Gelli. – Viste le premesse, temevano peggio; invece devo dire che i magentini si sono dimostrati ancora una volta rispettosi. Abbiamo attivato da qualche giorno una nuova tipologia di controlli, sia diurni che notturni». Questo è stato fatto in sintonia con quasi tutti i soggetti aderenti al Patto locale di Sicurezza. In aiuto è arrivato anche un sovvenzionamento di ottomila euro da parte di Regione Lombardia. Spiega il vicesindaco: «Non solo controlli anti-Covid, ma anche presidi in punti strategici, come vie d'ingresso in città, o luoghi di interesse. In questo periodo molto è assorbito dai servizi di controllo nei parchi, nei pressi dei plessi scolastici e in eventuali luoghi di assembramento. Tutto sommato abbiamo elevato pochi verbali: le eccezioni ci sono, ma mi sento di ringraziare tutti i commercianti e i cittadini, un bell'esempio di responsabilità».

Gelli evidenzia come la collaborazione tra forze dell'ordine sia strategica e stia dando buoni frutti: «La percezione di sicurezza in città e nei comuni interessati è aumentata. Si fanno controlli congiunti tra Polizia

locale e Carabinieri, e questo andrà avanti anche durante il periodo natalizio. Sarà importante, qualunque saranno le disposizioni governative, avere sempre il polso della situazione». Altro impegno dell'amministrazione sarà verso la tutela degli anziani e il contrasto delle truffe nei loro confronti. «Purtroppo, durante l'emergenza queste sono aumentate. Molti anziani sono a casa soli e quindi rischiano di essere soggetti a tentativi di raggiri. In tal senso ci tengo a ribadire come sia impossibile che addetti di Ats o di altre aziende possano citofonare e chiedere di entrare in casa per qualsivoglia controllo. Non si deve mai aprire, ma piuttosto chiamare le forze dell'ordine».

Pensando ai provvedimenti nazionali futuri, il vicesindaco si dichiara un po' preoccupato: «È vero che questo lockdown mascherato ha portato a dei miglioramenti in termini di contagio, però ora c'è la preoccupazione per quel che sarà dai primi di dicembre. Se si dovesse andare, come pare, verso un allentamento delle chiusure, bisognerà capire la strategia e la visione del governo. Se i contagi dovessero tornare a salire si richiederà tutto? Come possiamo pensare che i commercianti possano organizzare il loro lavoro con queste premesse? Quest'estate sono stati chiesti investimenti per la messa a norma delle attività: centinaia, migliaia di euro di investimento che sono però serviti a poco, perché si è arrivati ugualmente alla chiusura per molte attività. La tensione tra cittadini e pubblica amministrazione è aumentata, e questo aspetto deve essere tenuto in grande considerazione. La mia speranza è che i provvedimenti sanitari, certo necessari, siano accom-

pagnati anche da aiuti economici efficaci per le fasce più colpite, altrimenti si rischia solo di aggiungere un problema all'altro».

Un aggiornamento anche sulla salute del vicesindaco, colpito pure lui dal coronavirus: «Il peggio è passato, ora sto meglio e in questi giorni mi sottoporro al secondo tampone. Non è stata una bella esperienza, ma per fortuna adesso sto bene».

Sono molti i cittadini magentini ancora positivi. L'aggiornamento al 23 novembre è di 729 contagiati. Un piccolo segnale positivo arriva però dall'ospedale Fornaroli. Il direttore del reparto di Medicina, Nicola Mumoli, dopo giorni di fuoco confida in un miglioramento: «Da qualche giorno la situazione è stazionaria e il Pronto soccorso non è più preso d'assedio. I reparti dedicati al Covid rimangono ancora sei, ma abbiamo circa una ventina di posti liberi, e se il trend dovesse confermarsi, tra una decina di giorni potremmo chiudere uno di questi reparti». La difficoltà che Mumoli riscontra è quella dovuta alla difficile guarigione degli infetti: «Purtroppo molti si cronicizzano e rimangono ricoverati per diverso tempo. Rispetto alla prima ondata, sono meno quelli che finiscono in terapia intensiva, però rimangono stazionari per un lungo periodo. Al momento [25 novembre, ndr], ad esempio, abbiamo 65 persone con il casco per la respirazione. Il dato confortante è che sono diminuiti i ricoveri giornalieri, circa dimezzati. Speriamo si continui così, e che si sia quindi superato il periodo di massima pressione. Non bisogna però allentare la guardia, il rischio sarebbe enorme».

(l.c.)

«Siamo ancora in emergenza» Inter Sos sempre in prima linea

Il presidente Casè: «Più ricoveri che a marzo: mezzi e uomini sembrano non bastare. Riaprire sarebbe sbagliato»

MAGENTA

di **Luca Cianflone**

«**L**a riapertura? Per me sarebbe una grossa cavolata. La situazione per noi è ancora grave. Solo oggi [martedì 24, ndr], su 60 servizi ospedalieri, 45 hanno riguardato casi Covid. Questo senza contare le ambulanze che lavorano con il 118. Al momento, perciò, non registriamo un calo di servizi legati al coronavirus. Per questo motivo non vedrei di buon occhio una riapertura. Siamo ancora nel pieno della tempesta». A parlare è Luca Casè, presidente di Inter Sos, una delle associazioni di pubblica assistenza più grandi del Milanese: ambulanze e operatori che al momento lavorano con 18 ospedali, tra cui Legnano, Abbiategrasso e Magenta.

I 45 interventi di cui si parla non tengono conto dei servizi legati al 118, al quale l'associazione ha destinato sei mezzi in più rispetto alla normalità. Anche in questa ondata, i 150 operatori e i 45 mezzi di Inter Sos rappresentano la prima linea di contrasto al virus. Continua Casè: «La mole di lavoro che tutti i giorni svolgiamo non ci fa credere in un rallentamento. Se per gli interventi legati al 118 alcuni possono essere falsi allarmi, persone sole o spaventate da un leggero malessere, quindi poi non ricoverate, la cinquantina di servizi ospedalieri ci dimostra come si sia ancora in piena emergenza. Rispet-



to a marzo scorso ci appare chiaro come il numero dei positivi da ricoverare sia maggiore; forse meno persone finiscono in terapia intensiva, ma a livello di ricoveri abbiamo superato marzo scorso».

Il grosso del flusso Covid del Sud-Ovest milanese è assorbito dall'ospedale di Legnano (con terapia intensiva "sporca", cioè Covid), poi abbiamo Magenta per il trattamento dei casi acuti e, infine, Abbiategrasso per il trattamento dei sub acuti.

Classificazioni che, però, a detta di diversi operatori, hanno causato criticità nel trattamento di alcuni pazienti. «Le difficoltà del sistema sono ancora molte, seppur si sia meglio organizzati rispetto alla prima ondata - evidenzia il presidente di Inter Sos. - Il nostro lavoro, però, continua ad essere pesantissimo, siamo stanchi e

sfniti. Facciamo turni di dodici ore ed il tempo sembra non bastare mai. In periodi di normalità avremmo delle pause per rilassarci, ricaricare le energie e scaricare la tensione; in queste settimane no».

Una decina di dipendenti della cooperativa sociale sono a casa in malattia, ma il presidente sottolinea: «I positivi sono in realtà di più. Secondo la normativa di Regione Lombardia, noi siamo equiparati a operatori sanitari e, come per loro, in caso di positività asintomatica, l'operatore deve continuare a lavorare. Solo in caso di sintomi è autorizzato a mettersi in malattia. Questo è necessario, perché se ci fermassimo noi salterebbe tutto il sistema di ambulanze di Milano e provincia».

Inter Sos, in questi mesi, ha investito in assunzioni e mezzi, proprio per far fronte all'emergenza coronavirus: «Uomini e mezzi che però sembrano non bastare mai. Questo lockdown parziale credo sia servito a poco. Il virus ha continuato a girare. Da quello che vediamo tutti i giorni sul campo non abbiamo avvertito un miglioramento. Per questo credo che sarebbe sbagliato aprire così presto. Il rischio è quello di ritrovarci punto e a capo fra qualche settimana. Sarebbe stata più utile una chiusura totale: tre, quattro settimane, e solo a quel punto rivalutare la questione. Capisco le difficoltà dei commercianti e degli imprenditori e assicuro che noi saremmo i primi a voler tornare alla normalità, ma vi assicuro anche che siamo ancora in piena emergenza».

Offerta valida fino al 30/11/2020 su Nuova Puma ST-Line 1.0 EcoBoost 125 CV a € 17.800, e fino al 31/12/2020, grazie al contributo del Ford Partner aderente all'iniziativa. Prezzo raccomandato da Ford Italia S.p.A. IPT e certificato per lo smaltimento pneumatici usati. La lista dei concessionari e i pacchetti di pagamento è riportata sul listino prezzi pubblicato su www.ford.it. Ford Puma: consumi da 4,2 a 4,8 litri/100km (ciclo misto), emissioni CO2 da 96 a 113 g/km. Esempio di finanziamento InterFord a € 17.600,00. Anticipo zero (grazie al contributo del Ford Partner). 36 quote rate € 239,55 escluse spese incasso rate € 4,00, più quota finale denominata VFG pari a € 12.117,90. Importo totale del credito di € 17.900,00. Totale da rimborsare € 20.925,18. Spese gestione pratica € 350. Imposta di bollo in misura di legge all'interno della prima quota mensile. TAN 5,99%, TAEG 7,49%. Salvo approvazione FCE Bank plc. Km totali 45.000, costo chilometro 0,20 €/km. Documentazione precontrattuale in concessionaria. Per condizioni e termini dell'offerta finanziaria e delle coperture assicurative fare riferimento alla brochure informativa disponibile presso i Ford Partner o sul sito www.fordcredit.it. Le immagini presentate sono a scopo puramente illustrativo e possono contenere accordi e pagamenti. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

FORD HYBRID

Siamo APERTI per vendita e assistenza

Scarica l'autocertificazione su www.ablondi.it



PUMA ECOBOOST HYBRID

ANTICIPO ZERO DA € 240 AL MESE

TAN 5,99% TAEG 7,49%

GRAZIE AGLI ECOINCENTIVI

EXTRA STOCK

€ 400



Ablondi.it

BAREGGIO - Via Magenta 17 - tel. 02.90361145

CORBETTA - Strada Statale 11 - tel. 02.97271485

NOVARA - C.o XXIII Marzo 490 - Tel. 0321.464006





Rotonda rimossa

ABBIETEGRASSO

Ci sono voluti anni, e amministrazioni di tutti i colori, ma alla fine la rotonda "provvisoria" di via Padre Carlo Vigevano (mai provvisoria fu più permanente...) è scomparsa. La soluzione è stata trovata dall'assessore Roberto Albetti, «in modo sperimentale». Asfalto rifatto, via la rotonda, strada finalmente transitabile in maniera normale, stop e precedenza per chi arriva dall'area privata al civico 16.

Soldi per le strade

MAGENTA

«L'intensa attività amministrativa non si ferma, continuiamo a guardare al futuro con fiducia e coraggio e a lavorare per la città». Lo ha affermato il sindaco di Magenta, Chiara Calati, annunciando che «la giunta ha approvato il progetto di fattibilità tecnica ed economica per l'intervento di manutenzione straordinaria delle strade. Risorse pari a 400 mila euro sono state messe a disposizione per eseguire gli interventi necessari sulle strade della città. Le opere saranno programmate partendo dagli interventi più urgenti». Lavori previsti in via IV Giugno, Brodolini, Mainaga e manto stradale in via Milano, Cattaneo, Crivelli, Novara, Negri, Espinasse, Caprotti.

Dalla Regione un aiuto al commercio post-Covid

Assegnati oltre 77 mila euro a venti attività. Premiate innovazione e sicurezza

ABBIETEGRASSO

di Carlo Mella

77 mila euro in contributi, a fondo perduto, a sostegno dei commercianti che hanno investito per innovare o migliorare le loro attività, ma anche per aumentare la sicurezza di lavoratori e pubblico.

Questo l'importante risultato ottenuto dal Distretto del Commercio abbiatesse: grazie alla collaborazione tra Confcommercio e Comune, infatti, gli esercenti hanno potuto accedere al bando «per la ricostruzione economica territoriale urbana», indetto da Regione Lombardia e dedicato alle imprese private del settore del commercio, della ristorazione, del terziario e dell'artigianato. Obiettivo dell'iniziativa, in particolare, «ricostituire il tessuto diffuso delle imprese», messo a dura prova dall'impatto dell'emergenza da Covid-19 (o almeno dei suoi primi mesi: il bando risale infatti a luglio e si è chiuso il 30 ottobre).

«I contributi che verranno erogati sono pari a 77.266 euro, e ne beneficeranno venti attività del nostro distretto – precisa Brunella Agnelli, segretario di Confcommercio Abbiategrasso. – Le domande presentate erano in realtà in numero maggiore, ma non tutte sono state ammesse. Così come non è stato possibile usufruire dell'intera cifra messa a disposizione dal bando, 100 mila euro. Il residuo sarà però utilizzato per un bando successivo, che presenterà le medesime caratteristiche».

Caratteristiche che, innanzitutto, escludono un sostegno "a pioggia": hanno infatti potuto accedere ai contributi solo le attività che hanno effettuato investimenti strutturali (tecnicamente: "in conto capitale") di riqualificazione o riorganizzazione (opere edili, impianti, arredamento, ma anche acquisto di software), oppure per migliorare la sicurezza (in particolare in funzione anti-Covid, ad esempio acquistando macchinari per la sanificazione). Solo se questi erano presenti, la cifra ammissibile al contributo poteva essere "rimpinguata" con una quota di spese correnti (ad esempio il canone di affitto, o l'acquisto di dispositivi di protezione anti-contagio e disinfettanti), che però doveva essere inferiore a quella per investimenti.



In ogni caso, il contributo non poteva essere superiore al 50% della spesa totale (a fronte della cifra erogata dalla Regione, le imprese interessate hanno infatti investito complessivamente 158 mila euro) e non poteva superare, per la singola impresa, i 10 mila euro.

«Cifra che in un paio di casi è stata effettivamente raggiunta, vista l'entità dei lavori effettuati – precisa Brunella Agnelli. – Ma va rilevato che in un momento come questo sono pochi coloro che hanno investito. La maggior parte dei nostri commercianti, infatti, ha sostenu-

to soprattutto spese correnti, come quelle per mascherine, gel, guanti e interventi di sanificazione. E quindi tanti non hanno potuto partecipare al bando». I contributi saranno ora corrisposti dalla Regione al Comune di Abbiategrasso (in quanto capofila del Distretto), che li erogherà poi ai beneficiari. «Dalla Regione ci è già arrivata la comunicazione di assegnazione – ha specificato in Consiglio comunale, lo scorso 16 novembre, l'assessore al Bilancio Francesco Bottene – e i fondi verranno erogati entro la fine dell'anno o all'inizio del prossimo».

Cosap ancora rimandata E per alcuni cancellata

«Nuove misure in aiuto al commercio di vicinato colpito dall'emergenza sanitaria». Le annuncia un comunicato stampa del Comune, in cui si spiega che «la giunta Nai ha approvato una delibera con la quale proroga ulteriormente la scadenza del pagamento della Cosap (il canone per l'occupazione di aree pubbliche) già rinviata al 30 novembre a seguito dell'emergenza coronavirus, posticipandola al 31 gennaio 2021». Ma stavolta, a quanto pare, non si tratta solo di un rinvio. Anche se per averne la certezza bisognerà attendere il Consiglio comunale del 30 novembre. In quell'occasione, spiega l'assessore al Commercio Francesco Bottene, arriverà la proposta di «attuare lo sgravio del pagamento del canone per i titolari di concessioni per l'utilizzo di suolo pubblico la cui attività economica non sia contemplata dal Decreto Rilancio del Ministero, e che abbiano comunque subito l'imposizione della chiusura forzata nell'ambito dell'emergenza Covid. Sono allo studio inoltre misure compensative che cerchino di andare incontro anche alle attività economiche che non hanno potuto finora beneficiare di sgravi fiscali. L'amministrazione Nai intende attuare ogni sforzo possibile sia in materia fiscale che organizzativa, compatibilmente con le esigenze di bilancio, per andare incontro alle categorie colpite da questa emergenza».

LA VOCE DEI
NAVIGLI

ANNO 18 NUMERO 18 – 27 NOVEMBRE 2020

Iscrizione presso il Tribunale di Vigevano
n° 109/04 del 2/2004

NUMERO STAMPATO IN OLTRE 33.000 COPIE
Prossima uscita: 15 dicembre

REDAZIONE ED EDITING
Clematis – via Santa Maria, 42
Vigevano - tel. fax 0381 70710
e-mail navigli@edizioniclematis.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Fabrizio Tassi
CAPO REDATTORE Carlo Mella

PUBBLICITÀ
cell. 348 263 3943
e-mail giopoliti@edizioniclematis.it

STAMPA
Edizioni Tipografia Commerciale – Cilavegna
COPYRIGHT: Clematis di G. Politi – Vigevano



MATERASSI DI PRODUZIONE PROPRIA - RETI PER LETTO
TENDAGGI - TENDE DA SOLE - ZANZARIERE - POLTRONE RELAX - LETTI
CONSEGNA - INSTALLAZIONE - ASSISTENZA - RIPARAZIONI

**TUTTI I NOSTRI PRODOTTI
RISPETTANO LE NORME
IGIENICO SANITARIE**

CI SIAMO! PER URGENZE CHIAMA
347 9351 371

ZANZARIERE SU MISURA

- Zanzariere su misura per finestre e balconi
- Esclusivo brevetto zanzariere anticimice
- Zanzariere senza guida a terra
- Strutture ad ingombro ridotto
- Cambio telo
- Riparazioni
- Ricambi



FORNITURA TAPPARELLE IN PVC, ALLUMINIO, ACCIAIO



- **RIPARAZIONI**
- **CAMBIO CORDA**
- **MOTORIZZAZIONI**

ENERGY FIR



I BENEFICI DEL NUOVO MATERASSO ENERGY FIR

RIGENERANTE SPORTIVO CORPOREO

- Incrementa le prestazioni atletiche
- Accelera il recupero dopo l'attività psico-sportiva
- Evita il sovraffaticamento aumentando la concentrazione e la lucidità
- Aiuta il rilassamento muscolare
- Riduce il dolore muscolare tardivo
- Riduce infiammazione e dolori
- Allevia spasmi muscolari
- Supporta la riabilitazione post-trauma e accelera il recupero da traumi muscolari ed articolari
- Accelera tutti i processi di guarigione stimolando le riparazioni cellulari

CONTRO LO STRESS

- Combatte l'insonnia
- Migliora la circolazione sanguigna
- Combatte gli enzofonni della cellula
- Riduce ansia e depressione
- Potenzia la concentrazione
- Riquilibra il sistema ormonale e nervoso
- Aumenta la lucidità mentale
- Migliora le condizioni di benessere
- Regala un sonno di qualità
- Riduce tutti i pressioni del corpo
- Effettua micro-massaggi (infatic)



POLTRONE RELAX in PROMOZIONE

- Poltrona relax reclinabile con motori indipendenti
- Sollevamento su due ruote per facilitare gli spostamenti
- 100% prodotto italiano
- Assistenza diretta a domicilio
- Garanzia 24 MESI



1220 €
849 €

*SOLO COLORE DISPONIBILE

PROMO 50%

*FINO AD ESAURIMENTO SCORTE

- 1 MATERASSO MATRIMONIALE MEMORY SFODERABILE
- 2 GUANCIALI IN MEMORY



998 €
499 €

SUPER OFFERTA

LETTO CONTENITORE con APERTURA ELETTRICA

LETTO DOTATO DI SISTEMA CONTENITORE
CON APERTURA FACILITATA ELETTRICAMENTE
MEDIANTE COMODO TELECOMANDO



«Siamo confinati in una gabbia» Studenti e prof bocchiano la Dad

Nessun contatto sociale e troppa burocrazia. E c'è anche chi si ritrova pieno di compiti ed è costretto a stare nove ore al pc

ABBIATEGRASSO

di Ilaria Scarcella

Ragazzi seduti davanti allo schermo di un computer per sei ore di fila, mentre i professori sono costretti a fissare su un altro schermo pallini colorati con le iniziali di nomi e cognomi.

È la Dad, la didattica a distanza: quella in cui non esiste più un contatto sociale, e i ragazzi non sanno più come farsi degli amici e come interagire con i professori. La scuola di oggi rinuncia anche ai riti di passaggio cruciali: addio alle gite di fine anno; addio a imbarazzi, primi amori, litigi; addio alla paura per le interrogazioni e alla tensione per le verifiche.

Secondo alcuni, si tratta di un sacrificio inevitabile, in tempi di emergenza sanitaria (ma in altri Paesi la pensano diversamente...). Secondo altri, invece, la scuola sembra essere stata abbandonata a se stessa, e a "smazzarsi" vecchi e nuovi problemi ci sono sempre loro, gli insegnanti. C'è però anche chi trova delle soluzioni: l'Itis, ad esempio, tiene aperte le porte per tutti gli alunni che hanno problematiche (fisiche, tecniche ed economiche). E invita alcune classi, dalla terza alla quinta, alle attività laboratoriali in presenza.

Per farci un'idea di quanto sta accadendo, abbiamo ascoltato Agnese Coppola, che all'Itis insegna Lettere, e Hike Sallaku, studentessa di terza superiore, che ci hanno raccontato come stanno vivendo la didattica a distanza. Inoltre abbiamo contattato Alessia Repossi, psicoterapeuta, per comprendere quali sono le conseguenze psicologiche delle restrizioni cui i ragazzi sono sottoposti e cosa sta affrontando questa "generazione Covid".

La professoressa: «Per un insegnante il contatto con i ragazzi è come l'aria»

Come sta vivendo la didattica a distanza?

«Per me è un dramma. Ho una visione dello Stato italiano molto negativa, dopo tutti gli errori commessi nel campo della scuola e della sanità: mancanza di investimenti, tagli, incapacità di gestione... Adesso l'emergenza Covid sta facendo venire tutto a galla.

Lo sforzo in questi mesi è stato relegato interamente all'iniziativa personale dei docenti: si fa affidamento al loro "eroismo". Il docente in questi mesi ha dovuto imparare una serie di nozioni in più: piattaforme, didattica integrata... Ha dovuto reinventare il proprio lavoro. Ma un insegnante ha bisogno del contatto con i ragazzi come dell'aria. La Dad, invece, è in parte diseducativa: io credo molto nell'intelligenza emotiva. Un docente trasmette la passione per la materia dal modo in cui spiega, i ragazzi la assorbono dal tono della voce, dalla mimica, dalle espressioni. C'è una serie di elementi che la Dad elimina dal rapporto tra studente e professore.

In più, abbiamo un carico burocratico incredibile: compilare centinaia di documenti sulla didattica, spiegare davanti ad un computer... ci hanno confinato in una gabbia. Stanno distruggendo il nostro lavoro».

Non tutti i ragazzi vivono le stesse condizioni: c'è chi ha problemi economici, chi linguistici e chi fisici. Come ci si adatta in questo caso con la didattica a distanza?

«Questa situazione ci fa molto male, la nostra scuola è votata all'accoglienza e all'integrazione. I ragazzi sono il

futuro e vogliamo "coltivarli". Ci sono alcune categorie "speciali" di alunni che continuano a seguire le lezioni in presenza, perché in Dad facciamo fatica a capire quanto riescono a recepire. Ho un ragazzino di seconda che parla ancora a stento l'italiano, e con lui facciamo lezione a scuola, grazie all'aiuto di un altro ragazzo che fa da traduttore e da mediatore.

La scuola si è attivata fornendo tablet o computer per i ragazzi che non avevano tali dispositivi, ma chiunque abbia problemi di connessione o tecnici è comunque invitato a venire qui per lezioni in presenza. Lo stesso vale per gli alunni con disabilità. Togliere la scuola a questi ragazzi significa compromettere il loro futuro, perché per alcuni studenti la scuola, in questo momento, rappresenta tutto. Soprattutto chi non ha nulla, chi non ha possibilità sociali, come si mette a contatto con i propri coetanei?».

La studentessa: «Stiamo perdendo la capacità di parlare e di socializzare»

Come vivi questo momento?

«È pesante, bisogna stare sei ore attaccati al computer, poi abbiamo 10-15 minuti di pausa, ma alcuni professori non ci danno peso. Da quando è iniziata la Dad ci stanno anche caricando di compiti, che in ogni caso sono da fare al computer: significa altre tre ore da passare davanti al pc. Quindi, dopo le sei ore alla mattina (nel mio caso dalle 8 alle 14), devi rimetterti allo schermo per studiare, e sono altre tre ore. Io ho conosciuto persone che si sono messe a piangere per i troppi compiti, verifiche e interrogazioni. I professori pensano che, stando tutto il giorno a casa, non abbiamo nulla da fare; il problema è che se tutti pensano così, poi non abbiamo più un momento per riposare. Per esempio, ieri sono stata tutto il giorno al pc, la mattina e il pomeriggio per la scuola e la sera per gli allenamenti di pallavolo. Dopo un po' fanno male gli occhi e viene mal di testa, soprattutto per chi non era abituato a stare così tanto davanti al video».

Cosa ti manca e cosa pensi di perderti con la Dad?



«Quello che stiamo perdendo di più non stando a scuola è la capacità di parlare, secondo me. Adesso i compagni ti tartassano di messaggi, mi ritrovo le chat piene. Ci ho pensato: detti a voce, questi messaggi non comporterebbero neanche dieci minuti di conversazione. Ma c'è di più: essendo testi, non si riesce neanche a capire il tono con vengono scritti. Per esempio, se ti scrivono "vabbè, fa niente", tu lo puoi interpretare come se l'interlocutore si fosse innervosito, e si rischia di litigare. Invece, magari, non ce n'era motivo. La mancanza dei compagni si sente, soprattutto fisicamente: a scuola sei circondato da compagni, a casa di fianco hai un armadio, un corridoio o un muro».

Secondo te quali saranno le conseguenze della Dad?

«Se durerà a lungo, e spero di no, pian piano si perderà la capacità di socializzare. Anche con i professori: a volte mandiamo una mail e non ci risponde nessuno, invece se fossimo in classe potremmo fare la domanda direttamente. Io capisco che sono loro ad avere più problemi in questa situazione, però questo non ci aiuta».

Orientare i giovani Scuola e lavoro

ABBIATEGRASSO

Gia da qualche anno l'Amministrazione comunale organizza, in collaborazione con Assolombarda, eventi volti a supportare i ragazzi e le famiglie nella difficile fase di orientamento alla scelta degli studi superiori.

L'obiettivo è quello di consentire ai genitori e ai ragazzi frequentanti le scuole medie cittadine (classi II e III) di conoscere la realtà produttiva territoriale e le concrete prospettive occupazionali, con particolare riferimento alle opportunità che offre il mondo degli istituti professionali, come alternativa ai licei.

Quest'anno, in considerazione della situazione di emergenza sanitaria, il Comune e Assolombarda propongono di sperimentare una nuova modalità di supporto alle famiglie attraverso il progetto denominato Orientagiovani, che si realizzerà esclusivamente in modalità telematica.

L'iniziativa è stata inaugurata da un incontro online (martedì 24 novembre), rivolto ai genitori dei ragazzi frequentanti le classi II e III media di tutti i plessi scolastici cittadini, durante il quale Assolombarda ha dato informazioni circa le prospettive occupazionali nel territorio, fornendo indicazioni sui percorsi di studio alternativi al liceo.

Ma è stata anche attivata una serie di eventi online rivolti prevalentemente ai ragazzi, ai quali la scuola potrà partecipare iscrivendo le classi interessate. Le informazioni sono disponibili accedendo al link www.assolombarda.it/servizi/orientagiovani. La fruizione dei webinar è possibile sia da scuola sia da casa. L'iniziativa "Esplorare per scegliere: un viaggio tra le professioni" prevede un laboratorio intitolato "Costruire il futuro", con video e schede di attività, che verrà messo a disposizione il 15 dicembre. A seguire, nei moduli successivi, sarà possibile andare alla scoperta della mecatronica e dell'automazione industriale, degli sbocchi professionali legati al tema dell'energia e di quelli relativi alla chimica. Prevista anche la lezione-spettacolo "Orienta live-show", con due repliche anche il 1° dicembre alle 9 e alle 11 del mattino.

La psicologa: «I ragazzi rischiano di diventare completamente passivi»

Alessia Repossi spiega la differenza tra collegamento (virtuale) e connessione (empatica). Che riguarda anche gli adulti

ABBIATEGRASSO

Sono già emerse indicazioni sulle conseguenze psicologiche della didattica a distanza?

«Premetto che parlo dal punto di vista di una terapeuta che lavora nel suo studio, e vede quanto sta avvenendo a scuola attraverso la narrazione di chi mi chiede aiuto. La didattica a distanza è certamente un'opportunità, ma ha in sé non poche complessità.

Prima tra tutte, l'accentuazione dell'essere semplici fruitori. I ragazzi, infatti, rischiano di diventare completamente passivi, a causa di un apprendimento che con la distanza fa perdere la possibilità di intervenire durante la lezione, di discutere su un tema, di interrogarsi sul proprio punto di vista. C'è poi la mancanza degli spazi intermedi, come quello per lo scambio di una battuta o per la chiacchierata con il compagno. Manca anche la sensazione di fare parte di un gruppo. I ragazzi vengono così privati di esperienze che portano in sé quella leggerezza di cui anche l'apprendimento si nutre.

La totale passività fa perdere il contatto con un desiderio intrinseco dell'essere umano, che consiste nella possibilità di essere "autore" di un gesto, di dire la propria, di diventare portatore di pensieri. Esperienze che nascono grazie a quel confronto con l'altro che ci fa aprire, esporre e a volte confliggere. Gli adolescenti vivono un tempo in cui tutto questo è da imparare».



Per gli adolescenti è una mancanza fisica e sociale, incolmabile con Whatsapp o Zoom?

«I ragazzi sono molto collegati in rete tra loro, ma spesso confondiamo le parole collegamento e connessione: la connessione richiede empatia, sintonizzazione con l'altro, un senso di riconoscimento reciproco. Ad esempio, alcune frasi dette su un gruppo Whatsapp possono essere fraintese, e questo crea molta confusione, soprattutto quando si è in una fase di crescita. Sappiamo che la scrittura telematica non ha la stessa forza espressiva di una frase detta dal vivo. Arriva all'altro a volte con minor impatto emotivo, altre volte, viceversa, con una forza - in qualche caso distruttiva - che non tiene conto di quella naturale regolazione comunicativa che si in-

staura quando si è uno di fronte all'altro. E di questo ne sanno molto anche gli adulti: basta vedere alcuni commenti in gruppi Whatsapp, tipicamente quelli dei genitori di classe, o in alcune pagine Facebook. Non sempre noi adulti rappresentiamo un buon esempio».

Quali sono le responsabilità degli adulti durante e dopo il lockdown?

«La situazione pandemica ha esplicitato chiaramente di che cosa hanno bisogno l'uomo e la donna di questo tempo: legami, corpo, presenza, riti - pensiamo allo scorso lockdown, quando non si potevano fare neanche i funerali. Anche rispetto alla salute è chiaramente emerso che non si può non parlare di salute mentale, e che l'isolamento, se da una parte protegge, dall'altra ha una ricaduta sconvolgente per i nostri equilibri emotivi. A tutti è stato chiesto di fermarsi, e per i giovani questo ha voluto dire reprimere quella forza vitale specifica di un'età turbolenta, ma anche rinunciare a quella relazione tra pari che trasforma. È da qui che dobbiamo ripartire: dobbiamo pensare a spazi che i giovani possano condividere, luoghi in cui incontrarsi, dire la loro, confrontarsi, fare progetti, dare spazio alla creatività. Qualche progettualità sta già partendo, ad esempio a Magenta si sta sperimentando il progetto "Teatrando on-line": spero sia solo l'inizio di un'attenzione più mirata verso una fascia d'età che, a volte, è un po' dimenticata, pur essendo piena di risorse e possibilità». (i.s.)



ONORANZE FUNEBRI

Albini & Beretta
Luigi Stefani

FUNERALI • TRASPORTI • CREMAZIONI

CASA FUNERARIA

mail: info@albinieberetta.com

ABBIATEGRASSO - viale Papa Giovanni XXIII, 19 - Tel. 02 8421 1998 (24 ORE SU 24)

Violenza sulle donne: parliamone! È (anche) un problema culturale

Relegata in ruoli ben precisi, la donna viene colpevolizzata anche quando è vittima. Ne discutiamo con Nunzia Fontana

ABBIATEGRASSO

di **Ilaria Scarcella**

Il 25 novembre ricorre la *Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne*. Ma è davvero necessario continuare a parlare di questo tema? Statistiche alla mano, sì. L'Istat rileva infatti che tra marzo e giugno di quest'anno, complice la quarantena anti-Covid, il numero verde contro la violenza domestica ha fatto registrare un aumento considerevole di telefonate e contatti via chat, più che raddoppiati rispetto allo stesso periodo del 2019: da 6.956 a 15.280. In particolare, la crescita delle richieste di aiuto tramite chat è addirittura quintuplicata, passando da 417 messaggi a 2.666. E, purtroppo, si tratta solo della punta dell'iceberg.

Un problema di narrazione

È un problema culturale, linguistico, rappresentativo, storico, sociale nei confronti delle donne. Facciamo qualche esempio: perché quando viene denunciato uno stupro, subito si sprecano commenti su quale abbigliamento indossava la vittima, o riguardo all'orario in cui è avvenuta la violenza? Pensiamo al recente "caso Genovese": in molti si sono chiesti "Cosa ci faceva una ragazza poco più che diciottenne ad una festa?", "Perché aveva bevuto?". O addirittura hanno sentenziato: "Cercava la fama".

E così una donna non è più una persona, ma un oggetto (di desiderio). Non è qualcuno, ma qualcosa, le cui funzioni sono riproduttive (la donna è madre) o domestiche (la donna si occupa della casa, dei figli, della cena). Difficilmente una donna può avere un'indipendenza economica, sempre che riesca a trovare un lavoro (e se lo trova bisogna assicurarsi che non subisca molestie). Non può avere un'indipendenza sessuale, perché se ha molti partner allora è una poco di buono. Anche essere galantuomini e aprire la porta o pagare la cena evidenzia una differenza sociale ed economica tra uomo e donna. Bisogna cambiare le narrazioni, a partire dal linguaggio.

Cosa ci racconta il territorio

Un'impresa difficile, che Iniziativa Donna porta avanti sul nostro territorio da ben venticinque anni. Abbiamo parlato con la presidente Nunzia Fontana per conoscere come è iniziato il percorso dell'associazione, e poi focalizzarci (in quella che è stata una chiacchierata in libertà) proprio sul tema della violenza.

«Iniziativa Donna è nata per promuovere eventi culturali in favore delle donne, perché pensiamo che alzando sempre di più l'asticella dei contenuti si possa cambiare il punto di vista, a partire dal linguaggio. Parlando di violenza, il cambiamento deve riguardare anche i titoli o le storie che vengono narrate: non si può dire che l'uomo "l'amava troppo", che era un "gran lavoratore". Tutto questo maschera le scelte proprie delle donne; la loro indipendenza sessuale o economica viene sminuita dalla figura maschile, vista come "vittima", e dal fatto di cronaca stesso. La donna viene sempre colpevolizzata, anche se è lei a subire la violenza. Oggi leggevo di uno stupro in Perù: lo stupratore è stato assolto perché la donna portava le mutandine rosse, e questo, hanno detto, può scatenare il desiderio dell'uomo».

Numerosi gli eventi sul tema organizzati da Iniziativa

Donna in questi anni: i manichini dipinti di rosso in piazza Castello, il corteo con le sagome, lo spettacolo teatrale di Valeria Perdonò (*Amorosi assassini, facciamo finta di niente, dai!*), la mostra *Come siamo belle* in collaborazione con le scuole, il convegno sul corpo delle donne con la partecipazione di Lule Onlus, la mostra sul '68 (anno di rottura che diede il via alla liberazione sessuale). Fino al recentissimo *Fai la differenza*, con uno stampo più conferenziale. Iniziativa Donna ha avuto la caparbia e la capacità di puntare l'attenzione su storie di lotta e resistenza delle donne, come quella di Eva Cantarella, ospite affezionata delle Domeniche Letterarie. Ha raccontato la storia di Franca Viola, la forza della fotografa Vivian Maier (ricostruita da Francesca Diotallevi), ha ospitato la giornalista Farian Sabahi per parlare di donne e diritti in Iran.

Donne e immaginario di massa

Ma il lavoro da fare è ancora tanto. Proviamo a pensare a cosa ci racconta la letteratura sulle donne. Conosciamo poche autrici nel corso del Novecento: Grazia Deledda, Ada Negri, Antonia Pozzi, Natalia Ginzburg, Elsa Morante. I loro nomi non risuonano come quelli di Montale, Quasimodo, Pirandello, Svevo. Alcune addirittura sono tuttora sconosciute. Proviamo poi a pensare alle donne nei programmi tv: vallette, professoresse impegnate a ballare, intrattenere, leggere su comando dei conduttori, meglio se vestite in modo succinto. Anche quando sono conduttrici, le donne restano relegate al contesto che si ritiene "femminile": cucinare e ballare, possibilmente durante i sabati sera e le domeniche pomeriggio, quando gioca anche il calcio della serie A. Proprio a proposito di sport, si aprirebbe un capitolo lungo, infinito, riguardo alla disparità di salari delle atlete rispetto ai colleghi maschi. Alcuni sport (il calcio per esempio) non sono neanche riconosciuti a livello professionale per le donne.



«Le discriminazioni di genere sono presenti in tutti i contesti sociali – riflette Nunzia. – Questa discriminazione è accettata comunemente e si cresce con un'idea fortemente patriarcale della cultura del possesso, con il potere dei maschi. Non per tutti è così, per la verità, ma si tratta di una percezione talmente radicata che è difficile allontanarsene. E a volte mi spiace dover constatare come le donne siano divise. Capita infatti che siano loro le prime a scagliarsi e a giudicare le scelte di altre donne: basta frequentare i social... Per questo dobbiamo trovare percorsi di unità con tutte, prendere insieme posizione e trovare alleati anche tra gli uomini».

Iniziativa Donna si era preparata anche per questo 25 novembre, dopo un lockdown che ha lasciato il segno nella mente e sul corpo di molte donne. Se andate sulla pagina Facebook dell'associazione potete trovare una serie di video, approfondimenti, cortometraggi e libri consigliati per entrare in confidenza con la tematica. E, magari, iniziare a cambiare davvero punto di vista, primo passo per cambiare anche lo stato delle cose.

Diciamo tutti NO

ABBIATEGRASSO

In occasione della *Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne*, nonostante le necessarie limitazioni per contrastare l'epidemia di Covid-19, Abbiategrasso ha voluto ribadire il "No alla violenza sulle donne" in diversi modi. Su iniziativa della consigliera Sara Valandro, delegata alle Pari Opportunità, mercoledì 25 novembre dalle 18 alle 23 la facciata del Castello Visconteo si è tinta di rosso, per ricordare a tutti di combattere e rifiutare ogni forma di violenza e prevaricazione di genere. L'accensione è stata presenziata anche dal sindaco Cesare Nai.

Inoltre, il servizio Lavori Pubblici del Comune ha posizionato nei pressi del ponte Milano – il tratto che collega piazza Garibaldi a viale Cavallotti e alla stazione ferroviaria – una nuova panchina, sempre di colore rosso. Qui, mercoledì 25 alle 11, il vicesindaco Roberto Albetti e la consigliera Valandro hanno posizionato una targa, per richiamare alla memoria di tutti l'importanza di promuovere dialogo e rispetto.



Cittadine e cittadini, insieme agli esercizi commerciali, sono stati anche invitati per quella giornata ad "accendere" di rosso la città, con luci e allestimenti, e a postare messaggi e immagini sui social con l'hashtag #AbbiategrassoDiceNo. «Purtroppo l'emergenza sanitaria ci ha costretti a ridimensionare gli eventi in programma – ha spiegato Sara Valandro. – Ma nonostante tutto siamo qui a esprimere la nostra sempre più decisa opposizione a ogni forma di discriminazione e violenza».

Lilith, un progetto per dare voce alle donne messe in disparte

Con gli studenti di Alessandrini e Lombardini. Si parla di Maria Cumani e immaginario musicale, si fa cinema e fotografia

ABBIATEGRASSO

di **Ilaria Scarcella**

In tempi in cui sembrano venire a mancare tutte le certezze, qualcuno avanza il dubbio che la scuola non sia fondamentale per l'educazione dei ragazzi. Un'idea che fa rabbrivire Agnese Coppola, professoressa di Lettere, nonché autrice (la sua ultima opera è *Specchi*, scritta insieme con Gianni Bombacci). «Non prendiamoci in giro – afferma in modo energetico, – se queste cose non le imparano qui, dove mai i ragazzi possono avere la possibilità di crescere, sbagliando e riprovando, con qualcuno che li guarda fissi negli occhi per sostenerli?».

La scuola, per lei, è una questione di abitudine alla vita. Per questo, sei anni fa, ha deciso di avviare il progetto "Io sono Lilith", nome che trae origine dal demone della tradizione mesopotamica e poi ebraica. Lilith è la donna primigenia che si allontanò da Adamo per non essere sottomessa all'uomo, e che nel corso dei secoli si è trasformata nella protagonista di tante storie e di tanti miti, ostracizzata dalla storia del cristianesimo. Il suo peccato più grande? Pretendeva di godere degli stessi privilegi di Adamo, essendo nata come lui dalla terra, dal fango nobile, e non da un suo costola, come nel caso di Eva.

Ispirata da questo racconto, Agnese Coppola ne ha fatto un progetto per le scuole, e una ricerca di vita. Negli anni, il gruppo "Io sono Lilith" si è modificato e ha visto crescere i suoi membri in un ciclo continuo, ma sempre capace di coinvolgere e far riflettere i più giovani.

«Con "Io sono Lilith" i ragazzi si interfacciano con una realtà contemporanea, attuale. Sviluppano un occhio critico, consapevole rispetto a quello che succede nel mondo». Un obiettivo non da poco. E così, Lilith vive e risorge ogni anno con gli studenti dell'Alessandrini e del Lombardini, che hanno il compito di recuperare la rilevanza storica di scrittrici, attrici, scienziate e sportive relegate nel dimenticatoio della memoria. È il caso dell'evento *Dall'asfalto all'infinito, donne oltre il confine*, incentrato sulle figure di Alda Merini, Alfonsina Strada, Hedy Lamarr e Maria Gaetana Agnesi, e poi ancora di *Lilith la dea della tempesta*, un progetto fotografico che ha dato vita ai racconti dei ragazzi.

L'idea è di dare voce e memoria a tutte le donne messe in disparte: dalla storia, dalla cultura e dal patriarcato. Quest'ultima, in particolare, è una parola incompresa, di cui vale la pena precisare la definizione: un sistema sociale in cui gli uomini detengono il potere e la leadership del privilegio sociale e dell'autorità morale. Così, le



Maria Cumani

varie ramificazioni del patriarcato si sono sviluppate nel corso della storia andando a intaccare ogni contesto: dal cinema alla televisione, dalla radio alla musica, dalla letteratura alla scienza.

Ed è proprio in letteratura e musica che il gruppo di "Io sono Lilith" ha trovato ora terreno fertile per una ricerca. L'attrice e danzatrice Maria Cumani è la poetessa mai riconosciuta, sotto l'ala immensa del marito Salvatore Quasimodo: la sua storia viene ripresa dal gruppo che racconterà alle classi terze, quarte e quinte la vita di una grande scrittrice.

Lo farà con un cortometraggio e una mostra fotografica (un assaggio è stato caricato sulla pagina Facebook di Iniziativa Donna) e recitando le poesie della stessa Cumani, che ha fatto dell'arte la sua vita. «Non bisogna tralasciare il nome dei giovani protagonisti dell'iniziativa: Alisia e Riccardo Crepaldi, Rebecca Sesini e Gisonno, Aza Ismail, Nicole Monguzzi, Nicholas Rossini, Alex Pirau, Ahmed Elnahif (fotografo e regista), il gruppo musicale composto da Giulia, Giovanni e Lorena. Un plauso va poi ai docenti che coordinano il progetto [Coppola, Carbone, Beretta, Mancuso, Zeccara e Lauricella, ndr], e al nuovo preside Michele Raffaeli, che non manca mai nel suo sostegno e nel suo impegno, affinché la scuola sia una casa aperta e accogliente, nonostante il Covid».

Per le classi prime e seconde, invece, il gruppo "Io sono Lilith" ha pensato ad un programma ad hoc, utilizzando l'immaginario musicale per avvicinare più facilmente i ragazzi a queste tematiche, perché anche le canzoni possono istigare alla violenza e al sessismo. «Abbiamo analizzato una canzone moderna e una degli anni Settanta, per far capire che questo linguaggio degradante nei confronti delle donne è sempre esistito, solo che negli ultimi anni si è allargato a macchia d'olio –

ci racconta Hike Sallaku. – I ragazzi che ascoltano soprattutto la musica rap o trap, una volta sovraesposti a questi modi di dire e di pensare, potrebbero anche credere che sia giusto quello che i cantanti dicono». Le canzoni in esame: *Cashwoman* di Emis Killa e *Don't leave me now* dei Pink Floyd.

«**C**i furono campi di sterminio e non abbiamo capito. Ci furono e ci sono i poveri, i malati i disperati e non abbiamo capito. Sono indegna, indegna. Che posso fare per non perdermi per sempre, per illuminarmi ancora, per capire, per capire. Dio, apri la solitudine»

«**I**passi del mare sulla riva. Al mattino cadendo dai sogni, i miei capelli fasciati di silenzio, le vele prive di soffio. Il mare celebra le sue nozze con l'aria, nel guscio di silenzio della conchiglia»

(Maria Cumani)

La Nuova
MARESI 
SERVIZI INDUSTRIALI e CIVILI

PULIZIE INDUSTRIALI E CIVILI
Pulizie e sanificazioni sia industriali che abitazioni

TINTEGGIATURA E LAVORI EDILI

MANUTENZIONE GIARDINI
Potature, manutenzione ordinaria di giardini e aree verdi

SERVIZIO CUSTODIA AZIENDE E PORTINERIE

FACCHINAGGIO E MANOVALANZA ANCHE CON MULETTI

PULIZIA CANALI E SISTEMI DISSUASIVI PER VOLATILI

via G. D'Annunzio, 17 - VIGEVANO - tel. 0381.22097
WWW.LANUOVAMARESI.IT - amministrazione@marsi.info

Bilancio, spese per 750 mila euro Manutenzioni, parchi e sicurezza

Ok del Consiglio a una variazione che finanzia interventi per scuole, Polizia, impianti audio-video. Scettiche le opposizioni

ABBIATEGRASSO

di Carlo Mella

Circa 751 mila euro per la manutenzione di parchi e scuole, per potenziare la dotazione della Polizia locale e i sistemi di videosorveglianza, ma anche per sostenere i commercianti in crisi a causa dei lockdown. È un vero e proprio "tesoretto", quello che l'Amministrazione comunale si accinge a spendere grazie a una variazione di bilancio approvata (con i soli voti della maggioranza) lo scorso 16 novembre in Consiglio comunale.

Una variazione, ha specificato l'assessore al Bilancio Francesco Bottene, che riguarda esclusivamente la spesa per investimenti, e che viene finanziata facendo ricorso all'avanzo di bilancio (per circa 366 mila euro), grazie a «contributi vari» (circa 77 mila euro) e, infine, utilizzando gli oneri di urbanizzazione (315 mila euro). Oneri che, ha sottolineato il sindaco Cesare Nai, «negli ultimi mesi sono aumentati in modo non previsto».

Lungo l'elenco delle voci di spesa, tra cui spiccano quelle relative agli interventi sui parchi cittadini (143 mila euro per il parco inclusivo e 50 mila per l'acquisto di nuovi giochi o la sistemazione di quelli esistenti), alla manutenzione del patrimonio scolastico (circa 69 mila euro), al potenziamento della videosorveglianza (120 mila euro per nuovi portali per il controllo degli accessi alla città), all'acquisto di mezzi e attrezzature per la Polizia locale (due autovetture dotate di "cellule di contenimento" per i sedili posteriori, un nuovo software per il rilievo dei sinistri, quattro bodycam per gli agenti, un nuovo analizzatore di sostanze stupefacenti, nuove dash cam e nuovi apparati radio, il tutto per circa 117 mila euro).

Ma nell'elenco ci sono anche risorse per la nuova sede della Polizia locale (90 mila euro), l'informatizzazione (43 mila euro), l'acquisto di nuovi sistemi audio e video per l'Annunciata e la sala consiliare del Castello (15 mila euro ciascuno) e altri interventi minori. Infine, 50 mila euro di "trasferimenti al commercio", prima tranche di un contributo regionale di circa 77 mila euro ottenuto grazie alla partecipazione a un bando per i distretti commerciali (ne parliamo in dettaglio nell'articolo a pagina 12).

Aiuti ai commercianti, parte la polemica

«Si tratta di una variazione importante di cui sono particolarmente soddisfatto,



Tra i lavori già realizzati nelle scuole, c'è anche la sostituzione del controsoffitto della "Umberto e Margherita di Savoia", dove ci sono stati anche interventi su serramenti, illuminazione, efficienza energetica e la sostituzione della griglia presente nei cortili (area gioco) e lungo il perimetro.

perché permette di investire una cifra non indifferente anche nel periodo difficile che stiamo vivendo: spero che possa trovare concordi anche i consiglieri di minoranza», ha osservato in apertura di dibattito il sindaco Nai.

Speranza andata delusa: dai banchi dell'opposizione sono infatti arrivate soprattutto critiche, in particolare sul tema del sostegno ai commercianti. Francesco Biglieri (Pd) ha osservato che l'intervento previsto è solo «una partita di giro, perché il Comune si limita ad anticipare quello che arriverà dalla Regione», mentre Giuseppe Serra (gruppo misto) ha esortato a fare di più: «In pratica si investono 250 euro per ciascun esercizio della città. Sono veramente deluso». Tranchant, come sempre, Domenico Finiguerra (Cambiamo Abbiategrosso): «Dichiarate di voler sostenere i negozi in crisi, ma voi stessi avete da poco firmato la loro condanna a morte approvando il centro commerciale».

Critiche respinte da maggioranza e giunta. Se Emanuele Gallotti (Lega) ha difeso le scelte sui piani attuativi Bcs ed Essedue («Non toglieranno forza al commercio cittadino, ma lo sosterranno, perché porteranno più gente ad Abbiategrosso»), l'assessore Bottene ha illustrato

sap, con l'obiettivo non solo di confermare l'agevolazione a coloro che ne hanno diritto per provvedimento statale, ma di estenderla a chiunque abbia tenuto chiuso l'attività [maggiori dettagli a pag. 8, ndr].

«Per sostenere il commercio stiamo facendo il possibile – gli ha fatto eco il sindaco Nai, – ma bisogna tenere presente che le risorse che un Comune può mettere a disposizione sono limitate. Cercheremo perciò di individuare situazioni particolari e circoscritte in cui il nostro intervento può avere un senso, e offrire un effettivo ristoro a chi si trova in grave difficoltà. Ma sarà impossibile andare incontro a tutti».

«Solo un elenco senza progettualità»

Nel mirino delle opposizioni anche l'impostazione generale della variazione: «È un lungo elenco di opere in cui, però, non si distingue quale sia la vostra progettualità per la città, al di là delle manutenzioni», ha commentato, in particolare, il Dem Francesco Biglieri.

«Se noi in questi anni dobbiamo correre sulle manutenzioni è perché l'amministrazione precedente è stata carente negli interventi», ha risposto il sindaco Nai. «Basta recriminare su chi c'è stato prima, abbiate l'onestà di dire che state facendo le cose grazie ai contributi cospicui che vi arrivano. Noi abbiamo amministrato quando di soldi non ne arrivavano, perché c'era il patto di stabilità e la crisi», ha ribattuto, piccata, Graziella Cameroni (Pd), in un'atmosfera sempre più elettrica che anticipava l'imbarazzante teatrino finale (di cui parliamo a pagina 15).

Non solo videosorveglianza Body cam e kit anti-droga

«Come previsto dal programma elettorale stiamo incrementando la videosorveglianza, in particolare nei punti di accesso alla città, senza dimenticare anche altre zone attualmente scoperte, come richiesto dai cittadini che, nel corso del 2019, si sono recati presso l'ufficio mobile della Polizia locale nell'ambito del progetto "Partiamo dai quartieri"». Queste le parole dell'assessore alla Sicurezza Alberto Bernacchi, che ha parlato anche dell'adesione «al progetto "Safe Community", che prevede la connessione di questi particolari dispositivi di videosorveglianza con il Scntt (Sistema Centralizzato Nazionale Targhe e Transiti), per il quale una ventina di Comuni hanno già dimostrato il loro interesse preliminare all'ente capofila, che per noi è Città Metropolitana di Milano».

Un comunicato stampa del Comune parla di 120 mila euro investiti per «nuovi portali di controllo in accesso alla città dotati di telecamere di contesto». Ma ci sono anche investimenti nella dotazione della Polizia locale. Nel dettaglio: «80 mila euro per sostituzione autovetture attrezzate secondo le vigenti normative imposte da Regione Lombardia e per allestimenti all'interno del comando, e i restanti 37 mila per attrezzature in dotazione agli agenti, quali kit per analisi di sostanze stupefacenti, body cam, dash cam, apparati radio ecc.».

Consiglio: dispetti e imboscate Tante chiacchiere, poca sostanza

Il consigliere Serra rimane solo in aula: «La città non se lo merita». Lunga discussione sulla cittadinanza a Patrick Zaky

ABBIATEGRASSO

di **Fabrizio Tassi**

«**P**an per focaccia». L'espressione è del consigliere Serra, ed è un riassunto efficace, ironicamente amaro, di ciò che è accaduto nella seduta consiliare del 16 novembre. Un'altra serata che verrebbe da definire grottesca, visti i suoi sviluppi. Di quelle in cui ringrazi che non ci siano molti cittadini ad assistere allo "spettacolo". Un Consiglio comunale diviso tra presenti in aula e streaming, che, dopo tre ore di svolgimento, vede l'abbandono dei consiglieri di minoranza (ognuno a casa propria, quindi dobbiamo immaginare un allontanamento in bagno o in cucina), nel tentativo di far mancare il numero legale, con relativa discussione su chi è presente solo con la voce e non con la faccia (non vale), e poi conteggi, riconteggi e un provvisorio ritorno alla "normalità", per approvare una variazione di bilancio. Dopo di che, passati quindici minuti, quando bisogna discutere un ordine del giorno dell'opposizione, che nel frattempo è tornata in video, ecco il presidente del Consiglio Marcantonio Tagliabue che si alza e se ne va, seguito dal sindaco e dalla maggioranza, con gli altri che rimangono a parlare da soli, online, in un'atmosfera surreale.

Come si diceva: "pan per focaccia". E la certezza, come ha osservato Serra, in un epilogo solitario, che «non stiamo dando una bella immagine alla città».

Un ragazzo da aiutare

Tutto questo in un Consiglio che non aveva vissuto particolari tensioni. In cui larga parte della seduta è stata caratterizzata dal dibattito sulla cittadinanza onoraria chiesta dal Pd per Patrick Zaky. Qui, fortunatamente, non c'è stato il temuto "scontro ideologico", vista la convergenza di tutta l'aula sull'importanza ideale della questione. Ma il dibattito sulla forma, le parole, gli emendamenti, è andato avanti per un'ora e mezza.

Tanto che alla fine Lele Gallotti (Lega) ha sbottato a modo suo: «Non è possibile una cosa del genere. Ci sono un sacco di persone che vivono criticità che mai nessuno ha portato avanti. Va bene tutto, ma ci sono tanti problemi nella nostra città e nel nostro territorio. Stiamo parlando di una cosa che poteva essere presentata prima, messa a punto insieme e condivisa da tutti. Non va bene così!».

Insomma, ha dato voce a tutti quelli convinti che la logica della cittadinanza onoraria andrebbe rivista: perché va bene l'azione simbolica, ma un conto sono i Consigli comunali delle grandi città, che possono avere risonanza nazionale e internazionale, un altro è il Comune di Abbiategrasso, in cui forse è meglio dedicare le assise cittadine a temi più stringenti. Graziella Cameroni (Pd) invece ha sottolineato l'altro lato della questione, che ha le sue ragioni ideali: «Noi consiglieri abbiamo anche il ruolo di trasmettere dei valori. Ad esempio il rispetto della legalità e della democrazia. Non è tempo perso. Stiamo condividendo un documento su cui spero ci esprimeremo all'unanimità. Per ribadire alla città che ci sono dei valori fondanti, a cui dobbiamo ispirarci». Per la cronaca, l'unanimità non è arrivata, visto che Gallotti, coerentemente, ha votato contro. Ma vale la pena ricordare chi è Zaky - ecco la funzione che può avere un ordine del giorno di questo genere, - magari usando le parole di Biglieri (Pd) che ha presentato l'odg: «Patrick Zaky è un ragazzo di 27 anni,



L'aula consiliare rimane vuota. Resistono solo Serra e Biglieri

uno studente che vive e lavora in Italia, a Bologna, e che nello scorso febbraio è andato a trovare parenti e amici in Egitto. Ma appena arrivato al Cairo è stato arrestato e incriminato per istigazione al rovesciamento del governo e al terrorismo, solo per aver scritto dei post sui social. Secondo i legali di Zaky, gli stessi della famiglia di Giulio Regeni, il ragazzo è stato picchiato e torturato. L'ennesima violazione dei diritti umani da parte dell'autorità egiziana, secondo Amnesty International. Diversi Consigli comunali, tra cui quelli di Milano e Bologna, hanno deciso di dargli la cittadinanza onoraria per lanciare un segnale politico ed esercitare una pressione su chi ha delle responsabilità a livello nazionale e internazionale».

La discussione è stata pacata, tutti hanno ringraziato Biglieri per la proposta, con diverse sfumature. Da parte dell'opposizione sono arrivate le parole di Domenico Finiguerra (Cambiamo Abbiategrasso), secondo cui «questa è l'occasione per affrontare un tema generale che riguarda tante altre situazioni, anche per mettere nella giusta dimensione quelle che sono state le cosiddette primavere arabe. Al di là del gesto simbolico, che condivido, va ricordato che l'Italia, pur in presenza di gravi situazioni in cui vengono lesi i diritti delle persone, continua a tessere relazioni economiche con questi Paesi, usando anche un po' di ipocrisia. Si chiama realpolitik. Io sono un nostalgico della politica ideologica, in cui si mettevano al centro i diritti inalienabili». D'accordo con lui anche Maurizio Denari (Cinquestelle).

Dall'altra parte, dai banchi della maggioranza, è invece arrivata la richiesta di ricorrere ad altri strumenti. Come ha spiegato Marina Baietta (Nai Sindaco): «Questo ragazzo vive una situazione davvero terribile ed è detenuto per "crimini di coscienza". Ma ci chiediamo quanto gli possa servire avere una cittadinanza onoraria. Crediamo invece che abbia bisogno di un aiuto concreto, di un intervento da parte delle autorità italiane. Invitiamo semmai sindaco e giunta a redigere una lettera indirizzata al Presidente della Repubblica e al ministro degli Esteri, affinché si facciano portavoce della nostra richiesta di scarcerazione». Per dirla con il sindaco Cesare Nai, «lo strumento della cittadinanza onoraria forse deve essere circoscritto a persone che con questo comune hanno dei rapporti, o comunque un legame più stretto, altrimenti corriamo il rischio di avere una proposta in ogni Consiglio, visto che sono tante le situazioni meritevoli di attenzione».

Tutto risolto? No, perché in realtà è cominciato un lungo confronto sulle parole da utilizzare. La politica, in democrazia, è anche una questione di dettagli, regolamenti, equilibri... (poi, certo, ci sono democrazie che funzionano meglio di altre). Di fatto Biglieri ha accettato la proposta della maggioranza - «L'ultima cosa che vorrei è fare un gioco politico su una questione del genere», parole sagge - e alla fine, con enorme fatica, si è arrivati alla formulazione finale. Un esempio di collaborazione proficua tra le parti.

«Non è il momento di giocare...»

Peccato che dopo un paio d'ore di Consiglio, tutte le belle parole sulla collaborazione, i valori, la democrazia, sono andate a farsi benedire dentro un teatrino incomprensibile. Si votava una variazione di bilancio su cui l'opposizione era critica, ma non in modo frontale, trattandosi di stanziamenti per le scuole, i parchi e la Polizia locale (ne parliamo nel dettaglio a pagina 14). Tanto per intenderci, non si parlava di questioni fortemente divisive, come potrebbero essere il parco commerciale, la superstrada o l'ospedale, su cui un ostruzionismo sarebbe stato più comprensibile. Eppure, arrivati alle dichiarazioni di voto, ecco la sorpresa: il presidente Tagliabue chiama uno alla volta i consiglieri di opposizione, che non rispondono. Uno alla volta, anzi, cominciano a scrivere in chat che si sono allontanati.

Maurizio Piva (Lega) capisce ciò che sta succedendo e commenta sarcasticamente: «Io di politica non me ne intendo molto, ma vedo che questi sono dei grandi politici...». Alla fine spunta la voce di Finiguerra che dice: «Chiedo al segretario comunale che verifichi il numero legale in base al regolamento delle riunioni in videoconferenza». Il primo appello non vale, perché di alcuni si sente solo la voce. «I consiglieri non sono presenti in video, chiedo che venga messo a verbale. Non c'è il numero legale. Io sto parlando da fuori dell'aula. Si deve certificare che i consiglieri non visibili non sono presenti, in base al regolamento». Gli dà manforte Graziella Cameroni: «Ricordo benissimo di aver discusso con lei segretario e con Tagliabue proprio in relazione alla visibilità. I regolamenti servono a questo e devono essere rispettati. Alcune persone non le abbiamo mai viste. Ci prendiamo per i fondelli?».

Una questione di principio. Risolta da una nuova conta (con tutte le webcam accese) e dal voto finale. Per arrivare poco dopo alla ripicca della maggioranza, davanti all'odg del Pd sul parcheggio di piazza Cavour (cosa fare con le strisce blu?). Con Tagliabue che dice: «C'è ancora un ordine del giorno, io però abbandono l'aula. Se la signora Cameroni vuole prendere il mio posto, io esco». Lei passa virtualmente a presiedere l'aula, mentre la sala consiliare si svuota. Il problema è che Cameroni quella sala non la può vedere. Rimane Biglieri a parlare nel vuoto, dialogando con Michele Pusterla (e verso la fine con Donatella Magnoni), rimasto a rappresentare la maggioranza in video. C'è anche il consigliere Serra, "portavoce dei cittadini", come gli capita spesso di dire: «Io ho sempre mantenuto un certo decoro in Consiglio. L'aula ora è vuota e provo un senso di solitudine. Prima l'opposizione ha fatto un grosso sbaglio. Anche perché si parlava di soldi da ridistribuire alla città. Ora lo stesso atteggiamento lo sta assumendo la maggioranza, giustamente. Non è una bella immagine che diamo alla città. Non è il momento dei giochi politici, di fare questi scherzi alla città».

Manca il numero legale. Sipario.

IN BREVE

ABBIATEGRASSO-VIGEVANO

DERUBAVA LE DONNE NEI PARCHEGGI: PRESO IL LADRO SERIALE DEI SUPER

Aveva colpito anche al Globo di Abbiategrasso – nonostante il suo campo d'azione fosse soprattutto la Lomellina – il ladro seriale che operava nei parcheggi di supermercati e centri commerciali della zona, dove derubava le sue vittime con la tecnica del furto con destrezza. Nel suo mirino, tra settembre e ottobre, erano finite almeno una quindicina di persone, ma ora la sua "carriera" è stata stroncata dai carabinieri di Vigevano, che lo hanno arrestato lo scorso 14 novembre.

Il malvivente, un 39enne con precedenti domiciliato a Gropello Cairoli, agiva sempre con le stesse modalità: raggiungeva con la sua vettura il parcheggio dove intendeva effettuare il "colpo", aspettava che dall'esercizio commerciale uscisse una donna sola e, mentre questa era intenta a caricare la spesa in auto, si impossessava della sua borsetta, che la malcapitata aveva perso d'occhio per qualche momento, in genere lasciandola incustodita sul sedile. In un caso la vittima si è accorta di quanto stava accadendo e ha reagito: il furto si è così trasformato in rapina, con la donna che ha riportato lievi ferite.

A tradire il ladro è stata l'auto che questo utilizzava per raggiungere i parcheggi dove entrava in azione, una Punto nera, che le vittime e alcuni testimoni hanno in diversi casi notato allontanarsi dopo i furti. In questo modo i carabinieri sono riusciti a mettersi sulle tracce del malvivente. Ora l'uomo è in carcere a Vigevano.

RAID sul TRENO della Mi-Mo: rubata l'ARMA a un VIGILANTE

ABBIATEGRASSO

Lo hanno circondato, lo hanno aggredito a calci e pugni e gli hanno sottratto la pistola d'ordinanza. È stato un vero e proprio blitz da commando, quello andato in scena martedì 17 novembre, poco prima della mezzanotte, su una carrozza della Milano-Mortara. Vittima una guardia giurata di 44 anni, che stava tornando a casa dopo una giornata di lavoro e aveva con sé la sua arma, una Glock 9x21 con caricatore inserito. Il treno su cui viaggiava era partito dalla stazione di Milano Porta Genova e, vista la tarda ora, era quasi deserto. Proprio questo particolare deve aver indotto gli aggressori, tre giovani di origini sudamericane, ad entrare in azione, cosa che hanno fatto poco pri-



ma che il convoglio arrivasse ad Abbiategrasso. Il vigilante ha tentato di difendersi, ma alla fine è stato sopraffatto e ha riportato alcune ferite, anche se fortunatamente leggere. Dopo essersi impadroniti dell'arma, i responsabili della violenza sono scesi dal treno, che nel frattempo si era fermato in stazione, e si sono dileguati. È scesa anche la vittima, che ha allertato le forze dell'ordine sull'accaduto. Sono così subito scattate le indagini, condotte dalla Po-

lizia di Stato, con il coordinamento della Procura della Repubblica di Pavia. Sulla base della denuncia resa dalla guardia giurata, gli agenti si sono messi sulle tracce di due salvadoregni di 23 e 26 anni, entrambi irregolari e con precedenti, e nel corso di una perquisizione domiciliare a Vigevano hanno rinvenuto l'arma rapinata a bordo del treno. I due giovani sono stati invece rintracciati l'uno a Sesto San Giovanni e l'altro a Desio e condotti in carcere.

GAGGIANO

GUARDIA GIURATA FERITA IN SERVIZIO

Misteriosa aggressione a Gaggiano, dove una guardia giurata è stata accoltellata mentre era in servizio. L'episodio è accaduto nella notte tra il 20 e il 21 novembre, intorno alle 2.30: il vigilante, 48 anni, era impegnato in controlli di routine in via Lombardia, quando, appena sceso dall'auto, è stato colto di sorpresa da una persona che lo ha avvicinato e gli ha sferrato un fendente al petto con un'arma da taglio, per poi allontanarsi. Soccorso dal 118, il ferito è stato trasportato in codice giallo all'ospedale Humanitas di Rozzano. Subito sono scattate le indagini condotte dai carabinieri della Compagnia di Abbiategrasso. Resta da capire il movente dell'aggressione: alla vittima, infatti, non sarebbe stato rubato nulla, né sono stati denunciati furti nell'azienda che doveva controllare.

Polpette velenose e linciaggio social

Il sindaco Bona: «Superato il limite!»

Una giusta causa (la protezione degli animali) si trasforma in un tentativo di farsi giustizia da sé. Alta tensione

CASSINETTA

di Luca Cianflone

Sembra essere tornata la quiete in quel di Cassinetta. Quietè dopo la tempesta, si spera, non prima. Perché la questione fa ancora discutere il paese e non solo. Questo il sunto della vicenda: domenica 15 novembre, una cittadina ha notato pezzi di carne all'interno di un giardino privato, di proprietà di un anziano, ben noto in paese perché più volte si sarebbe reso protagonista di alterchi, liti, minacce e altri problemi di vicinato. Visti i precedenti e i cartelli affissi in più riprese contro i gatti del quartiere, la donna ha allungato la mano nel giardino prendendo la carne sospetta. A quel punto, tra l'indignazione e la rabbia, ha scritto un post sul gruppo Facebook "Sei di Cassinetta se...", pubblicando la foto della polpetta, verosimilmente avvelenata, e riportando il fatto. E subito si è scatenata una cascata di reazioni e di critiche (comprensibili) al gesto dell'anziano, che agli occhi dei concittadini è parso indubbiamente colpevole.

Come spesso capita in rete, qualcuno si è però lasciato andare a commenti non accettabili e, addirittura, minacce. Qualcun altro ha invitato a comprare un'arma e c'è chi ha suggerito di dare una "lezione" al colpevole. Infine, la proposta di ritrovarsi all'esterno della

proprietà dell'anziano, per protestare e possibilmente spaventarlo, così da indurlo a non ripetere gesti del genere. Visto il tenore dei commenti e l'iniziativa annunciata, il sindaco di Cassinetta, Michele Bona, ha creduto fosse necessario l'intervento delle forze dell'ordine. Le quali, una volta sul posto, si sono trovate a gestire una situazione non preoccupante (nessuna spedizione punitiva), ma comunque non accettabile, anche in considerazione dei divieti imposti dal lockdown. I carabinieri hanno fatto rimuovere i cartelli di minacce, e riportato la calma, perlomeno in strada. Sì, perché nel frattempo, sui social, è divampata la polemica. Il sindaco ha pubblicato un video in cui dichiarava lo sdegno per la situazione venutasi a creare. Questo un estratto: «Ho letto parole di una violenza inaudita. False accuse all'amministrazione, a Polizia locale e carabinieri, e un'escalation di violenza verbale che ha del surreale. Si prenderanno tutti le proprie responsabilità davanti alla legge. Persone che dicono di aver violato la proprietà privata e che si sono ritrovati per non si sa quali intenti. Si è superato il limite, anche sui social». Bona ha evidenziato e denunciato con fermezza il tentativo di avvelenamento, criticando però l'atteggiamento di chi ha preferito parlarne sul web, invece che denunciare regolarmente. «All'amministrazione non è arrivata nessuna segnalazione, così come

alle forze dell'ordine, che sono state allertate solo da me. Si è aperta una caccia all'uomo, un cittadino che peraltro è conosciuto da tempo e su cui si è intervenuti spesso. L'eventuale bruttissimo gesto di quest'ultimo non può scatenare atteggiamenti del genere».

Diversi cittadini si sono sentiti attaccati dal sindaco e non tutelati nella loro protesta, paventando le vie legali contro le accuse del primo cittadino. Contattato nei giorni successivi, Bona ha confermato quanto dichiarato, pur rimarcando che ad ognuno verrebbero imputate le trasgressioni commesse: «Chi ha alzato troppo i toni ha commesso dei reati: istigazione alla violenza e minacce. Da sindaco mi sono sentito in dovere di chiamare le forze dell'ordine. Le denunce vanno fatte alle autorità competenti, non sui social». Per fortuna alcuni protagonisti della vicenda sono stati ricevuti dal sindaco in Comune e i diversi punti di vista sono stati chiariti. Rimane però da una parte la sensazione di impotenza nei confronti di una situazione che mina, ormai da tempo, la serenità di diverse famiglie; dall'altra la posizione di un sindaco che non può che stigmatizzare gli atteggiamenti di chi ha ecceduto. La speranza è che Comune e residenti possano incontrarsi e cercare insieme una soluzione condivisa, evitando pericoli per gli animali e scongiurando azioni e discussioni sopra le righe.

E il Nuovo partì da Scorsese... Trent'anni di cultura e comunità

Compleanno amaro, vista la chiusura, ma sempre felice. La storia esemplare della sala magentina: un modello per tutti



MAGENTA

Era il mese di ottobre del 1991, e una piccola sala (parrocchiale) di provincia inaugurava il suo cineforum, un anno dopo l'apertura, avvenuta l'11 novembre 1990. A qualcuno, forse, sembrava solo uno dei tanti. Qualcun altro, invece, pensava: "Ma chi verrà mai a vedere film d'autore il giovedì sera al Nuovo di Magenta"? Anche perché le scelte erano di grande qualità: si partiva con *Quei bravi ragazzi* di Martin Scorsese e *Sogni* di Akira Kurosawa. Certo, c'erano anche filmoni come *Balla coi lupi*. Ma in compenso erano davvero in pochi a conoscere *Yeelen*, bellissimo film del regista Souleymane Cissé, proveniente dal Mali, o *Yaaba* di Idrissa Ouedraogo, che invece arrivava dal Burkina Faso. In quella prima, mitica, annata del Filmforum, la sala magentina si prese il lusso di "scoprire" Aki Kaurismäki (*Ho affittato un killer*), Jane Campion (*Sweetie*) e Lars von Trier (*Europa*), oltre a dare spazio ai Coen (*Barton Fink*) e Luc Besson (*Nikita*).

Trent'anni dopo – che vuol dire circa 700 film – la rassegna del Nuovo rimane una delle più interessanti tra quelle in circolazione (comprese le proposte di rinomate sale milanesi). Sia dal punto di vista della qualità che da quello della quantità di persone che la frequentano, per non parlare degli ospiti di prestigio passati da queste parti.

Se poi aggiungete il teatro, per adulti e ragazzi, le rassegne da record stile *Ti racconto un libro*, gli appuntamenti con compagnie e realtà culturali del territorio, gli incontri e i corsi, ecco perché bisogna celebrare i trent'anni di vita del Nuovo di Magenta. Anche in un momento critico come questo, in cui la sala è chiusa e non è possibile festeggiare il compleanno come meriterebbe. Qui, lo abbiamo scritto più volte, si è realizzato un autentico capolavoro,

Foto ricordi. In alto, Pif in video e uno spettacolo natalizio da tutto esaurito. In basso le serate con Amelio e Anglisani. Più giù, i due Mauro (Rava e Prina)



un miracolo culturale: una sala parrocchiale, gestita in modo indipendente e professionale, trasformata in un punto di riferimento per il territorio, in cui migliaia di spettatori hanno trovato un luogo in cui sentirsi comunità, una grande famiglia che condivide idee, visioni, emozioni, cultura, divertimento. Oltretutto un esempio di ottima gestione: vedi i continui miglioramenti anche nella dotazione tecnica, le poltrone, lo schermo, l'impianto sonoro, ripagati con gli incassi.

Bisognerebbe nominare tutti i protagonisti di questa impresa, a partire da Alberto Baroni, direttore della sala, e Mauro Colombo, per proseguire con Marco Invernizzi e con tutti i ragazzi (nel frattempo diventati uomini) che hanno lavorato in questa sala e che ancora lo fanno, da Mauro Prina a Mauro

Rava, fino alle nuove leve.

«Trent'anni fa, proprio a San Martino, apriva il CinemateatroNuovo – ha scritto Marco Invernizzi – e iniziava contemporaneamente il Filmforum, diventato nel tempo un punto di riferimento per gli appassionati di bel cinema. Ho avuto l'onore e il privilegio di condurlo e di continuare tuttora a condurlo: questo mi ha permesso di conoscere tanta gente con cui ho scambiato opinioni e punti di vista sui film proposti, ma anche sul senso del vivere e di essere individui e comunità».

Invernizzi, che "nel frattempo" è diventato anche sindaco di Magenta, con la sua vasta cultura e la passione per la filosofia, la poesia, il cinema, ha reso ogni post-proiezione del giovedì un'occasione di riflessione condivisa e pensiero alto. Trovando spesso la collaborazione anche del "nostro" Fabrizio

Tassi (nel frattempo diventato anche direttore editoriale della rivista Cineforum e direttore artistico del festival Aquerò). Solo per citare gli ultimi anni, qui sono passati registi come Gianni Amelio, Eugène Green, Michelangelo Frammartino, Massimo D'Anolfi e Martina Parenti (e in video anche Pif, Pippo Delbono e Roberto Andò) e il meglio della critica italiana, da Gianni Mereghetti a Maurizio Porro, da Mauro Gervasini a Roberto Escobar, Luca Malavasi, Roberto Manassero... A cui vanno aggiunti attori e registi teatrali, filosofi, docenti universitari. Senza dimenticare i frequentatori della sala, allenati da trent'anni di riflessioni collettive, capaci di contribuire con analisi importanti, intuizioni, emozioni.

«Tutte queste persone – scrive Invernizzi – mi hanno confermato che la vera ricchezza sono gli altri, quando i rapporti sono basati sul rispetto reciproco e sulla passione che, nella diversità, unisce: io con loro mi sono sentito sempre più ricco. (...) Mi viene da dire: trent'anni spesi davvero bene. Quest'anno purtroppo non potremo festeggiare insieme, ma la vera festa è dentro i nostri cuori e le nostre menti, che per vie misteriose e affascinanti pronunciano e danno senso in ogni caso a quella bellissima preposizione: insieme, appunto».

L'intelligenza artificiale è il futuro

«Molto utile, creativa, anche etica»

Emilio Billi, esperto di supercomputer, ha risposto a dubbi e timori sulle "macchine pensanti". Grazie a Urbanamente

MAGENTA

di Ilaria Scarcella

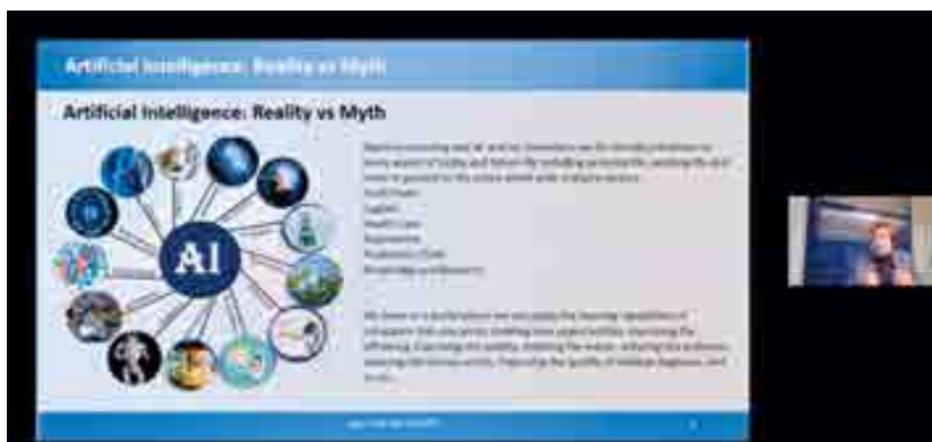
L'uomo è da sempre spinto a superare le sue capacità e i suoi limiti, come insegna il mito di Icaro. Ma cosa succede se è una macchina a superare le capacità e i limiti dell'uomo? Sembra sia arrivato il momento di chiederselo, visto che le nuove tecnologie stanno diventando sempre più invasive e noi sempre più inconsapevoli. La sfida che ci attende, in particolare, è quella dell'intelligenza artificiale, o A.I. (acronimo inglese di Artificial Intelligence). Ma sappiamo davvero che cos'è e come funziona?

Tanto citata e poco compresa, si può dire che l'intelligenza artificiale sia ormai argomento di discussione all'ordine del giorno: tra scenari distopici e paura di perdere umanità e lavoro, siamo abituati a vederne i lati negativi. Ma, forse, non siamo mai stati così lontani dalla realtà. A farci guardare l'A.I. da una prospettiva diversa, in occasione del secondo appuntamento della rassegna *AutHomo* organizzata da Urbanamente, è Emilio Billi, uno dei tanti "cervelli in fuga" italiani. Una volta arrivato in America, Billi ha approfondito i suoi studi in ingegneria nucleare e fondato A3Cube, azienda situata nella Silicon Valley che si occupa di produrre computer potenti e generare valore dall'elaborazione dei dati. Con lui abbiamo compiuto un viaggio all'interno dell'intelligenza artificiale, per sfatare alcuni pregiudizi apocalittici e approfondire il suo funzionamento.

Le macchine apprendono

«L'A.I. è un'intelligenza superiore, il cui sapere è collocato in un iperuranio non ancora identificato». Falso. L'A.I. apprende esattamente come gli esseri umani: esegue le azioni in base all'esperienza acquisita, e come in ogni processo di apprendimento si basa sulla fase di studio (machine learning) e sull'applicazione delle informazioni (supervisor learning).

«Innanzitutto, è importante dire che non esiste un'intelligenza universale, ad oggi abbiamo tre differenti approcci per usare le macchine in maniera attiva. La prima introdotta sul mercato è l'Assisted A.I., in cui si aggiungono funzionalità intelligenti in un contesto già automatizzato; la seconda è l'A.I. Autonoma, quella degli assistenti vocali tipo Siri, Alexa o iGoogle; infine, abbiamo l'Augmented



A.I., che può cambiare veramente e meglio la vita agli esseri umani, spingendoli oltre i propri limiti».

L'intelligenza artificiale, quindi, impara come gli esseri umani: come interpretare le immagini e come riconoscere i colori, ad esempio. «L'esperienza della macchina non è di tipo fisico, naturalmente, ma si sviluppa attraverso l'insierimento di una serie di dati derivanti da sensori acustici e videocamere, esattamente come l'uomo impara dai sensi dell'udito e della vista».

Dopo aver appurato che l'A.I. non si programma, ma si istruisce, ci chiediamo dove poter applicare la sua potenza. «Ovunque, dalla catena del cibo, per capire come evitare che derrate alimentari si deteriorino durante il trasporto, fino alla sicurezza, come sta facendo la KeyCrime di Milano, che grazie alla predizione dell'A.I. ha sventato una serie di rapine».

Un supporto per l'uomo

«Le macchine ci ruberanno il lavoro, è già successo con la rivoluzione industriale». Falso. Billi fa luce anche su questo aspetto. La macchina viene in nostro aiuto, si occupa di errori che gli esseri

umani non riescono ad evitare. Pensiamo alla medicina: l'A.I. apprende dal confronto tra l'esternazione dei sintomi e gli studi storici; fa una correlazione, esattamente come la fanno i medici. E allora cosa cambia? «Che il computer può farla su miliardi di dati, invece i medici su un centinaio. La memoria del computer non cancella nulla. La potenzialità di una diagnosi è mostruosamente aumentata: in pochi secondi, l'A.I. può fare una diagnosi accurata e sbagliarsi di poco, mentre, normalmente, servono, giorni, se non mesi, per individuare le patologie, con un margine di errore superiore al 70%. Questo non significa che la macchina è più intelligente dell'uomo, ma che ha una conoscenza più ampia: può correlare in pochi secondi sintomi, cause ed effetti e centinaia di dati».

un secondo, noi ci metteremmo tutta la vita e, alla fine del processo, l'A.I. si ricorderà tutto, noi qualche cosa». In alcuni campi, però, la macchina ancora "perde": la creatività, le emozioni, l'empatia e il subconscio (o intuito) sembrano caratteristiche intrinseche all'essere umano. Ma Billi pone l'attenzione su alcuni progressi che l'A.I. ha fatto anche in questi settori. «Si sta arrivando ad insegnare tramite collegamenti neurali una parte di intuito: la macchina lo può ricavare attraverso analogie, cose che ha già vissuto e ha già visto, facendosi un puzzle di tutti gli scenari possibili. L'intuizione della macchina non sostituisce quella dell'uomo, ma può aiutarlo a capire le situazioni di rischio».

Una macchina può anche essere creativa. Prendiamo ad esempio la "musicista" Emily Howell: in realtà è un computer addestrato, che ha studiato musica, sviluppato un suo stile basandosi sui gusti del pubblico. Un altro esempio è il ritratto di Edmond di Belamy, il cui autore è un computer (la firma sotto il quadro è un'equazione). L'A.I. ha imparato a dipingere guardando migliaia di ritratti nel corso della storia e, quando gli è stato chiesto un ritratto in stile ottocentesco che fosse anche moderno, è arrivato a Belamy.

Leggi universali

«La macchina annienterà l'uomo». Non è proprio così. Vediamo, in uno scenario più concreto, le potenzialità dell'A.I.: medicina predittiva (diagnosi diabete, reti di survival, diagnosi precoce del Covid, il computer in questo caso è capace di fare un'analisi in 20 secondi), nelle situazioni di pericolo (se sta per avvenire un incendio, se una persona ha un comportamento minaccioso, se è sospetta o ha un'arma) e anche nel sistema legale (un computer può analizzare contratti e indicare una clausola vessatoria). «Alla macchina si può insegnare anche l'etica, quindi è importante anche dare all'A.I. leggi universali cui fare riferimento».

Cosa ci aspetta nel futuro? «Predire il futuro dell'A.I. è impossibile – conclude Billi. – Ogni rivoluzione sociale non è mai stata accettata all'inizio. La gente è spaventata, ha paura di perdere il lavoro, ma serve tempo per superare il criticismo. Anche l'automobile venne accolta con scetticismo, ma oggi è impensabile non averne una. Noi siamo abituati a pensare linearmente, quindi è impossibile predire cosa farà l'A.I., anche per gli addetti ai lavori».

A.I., un'artista eccellente

«Se l'A.I. ha a disposizione la stessa potenza del cervello umano, cosa ne sarà della creatività, dell'intuizione e dell'etica?» Nulla è perduto. «In un ipotetico confronto tra A.I. e uomo, chi vince? Il computer vince su due cose: la capacità di analizzare i dati e la memoria. L'A.I. può leggere l'enciclopedia britannica in

«Un'economia della cura Circolare, verde, giusta»

Bellissimo incontro con Floridi, docente a Oxford, che evoca un "nuovo progetto sociale"



MAGENTA

di Ilaria Scarcella

Ogni società ha un progetto, ma la nostra sembra aver perso il suo: guarda al passato (che ci ha dato molto), ma non riesce a costruirsi in un presente, e tanto meno a vedere un futuro. Da tempo attendiamo un nuovo inizio che sia capace di contenere il verde (la natura, il passato) e il blu (il digitale, il futuro). È quanto ci ha raccontato, direttamente da Oxford, Luciano Floridi, ospite della rassegna *AutHomo* di Urbanamente, che per l'occasione ha sfiorato i cinquecento spettatori online (tra curiosi e alunni delle scuole di Abbiategrasso e Magenta).

Il digitale ha trasformato l'ontologia del mondo, sta incollando e scollando la realtà e le idee sulla base di ciò che abbiamo ereditato nel secolo scorso. Quali sono le fratture che il digitale ha creato nella società? «La prima situazione che ha scollegato è la localizzazione della presenza. Prima, infatti, il luogo coincideva con la possibilità di interazione; ora, invece, il luogo in cui interagisco e quello in cui sono collocato possono essere distanti. Un altro scollamento è tra legge e territorialità: ricordiamo la pace di Vestfalia? Quello fu l'inizio del riconoscimento delle autorità sovrane e indipendenti sul proprio terreno. Questo cosa significa? Che ognuno fa come gli pare, non esiste una legge etica che sia trasversale per tutti. Infine, il digitale ha scollato l'intelligenza con la capacità di agire».

Ed è proprio qui che nascono i problemi, la frattura tra digitale e reale ha creato oscurità, bias, tendenzialità delle banche dati. Ma come si può risolvere questo pro-

liferare di problematicità dovute alla ferita mai risanata tra storia e digitale? Floridi suggerisce il "fattore C": coordinamento (facciamo le stesse cose, ma non ci incrociamo), collaborazione (ci dividiamo i compiti) e cooperazione (lavoriamo insieme). «Le società, oggi, hanno una grande difficoltà a coordinarsi. Immaginate che ci sia un'auto che non parte e dobbiamo spingerla: l'idea è quella che sia sufficiente che io faccia la mia parte, spinga la macchina e poi torno a casa. Ma lo sforzo minimo non è più sufficiente. La complessità è di tale livello che se non ci impegniamo a collaborare, non passiamo la soglia necessaria per risolverlo. I buoni sono disorganizzati, ci sono sfide globali, ma tanta incapacità di metterci d'accordo per risolvere capitalismo, democrazia, demografia».

Tanto più una società sta bene, tanto più è facile che gli individui pensino di non doversi mettere d'accordo. Se la società cresce, ognuno sta bene con quello che ha, e questo incrementa l'individualismo. «Avere tutti un po' tutto è un meccanismo perverso, perché crea una società individualista senza dargli lo spazio o le necessità che portano alla cooperazione. La crisi attuale, populismo incluso, è parte del fallimento: le regole individualiste ad oggi sono tali che ognuno pensa di poter fare quello che vuole». Serve un progetto umano che promuova collaborazione e che racchiuda tutti gli esseri umani in un unico modo di vedere il mondo. Come facciamo a costruire questa governance? «Se noi guardiamo alla prima metà del Novecento, le cose peggiori della storia sono state fatte in nome di un progetto sociale: la Spagna di Franco, le dittature in Grecia e in Portogallo, il fascismo e il nazismo. Questo progetto ha portato a disastri senza

fine e la reazione nella seconda metà del Novecento qual è stata? «Mai più un progetto sociale». Così si è andato sviluppando un individualismo volto a contrastare possibili fuochi ancora accesi dei totalitarismi, e il populismo di oggi è una sorta di rigurgito di quella necessità sociale di cui avremmo bisogno, ma che strizza terribilmente l'occhio ai fenomeni totalitari». Serve perciò un nuovo progetto sociale, in cui tutto il mondo è preso in cura, un progetto che guardi all'uguaglianza, che si occupi di tutta l'umanità e del pianeta. «Se mi chiedete in quale società voglio vivere, rispondo: in una società dove le persone omosessuali e le donne stiano bene. Se riuscite a trovarmi questa società, vengo a vivere lì».

Come fare questo nuovo progetto? Bisognerebbe smantellare l'attuale sistema economico, rivedere le politiche ambientali, territoriali e sociali (uguaglianza economica, eliminazione dello sfruttamento e quindi della povertà, redistribuzione mondiale delle risorse). «Possiamo mantenere il capitalismo ma sganciarlo dal consumismo, produrre ricchezza senza consumare il pianeta, agganciando il motore di produzione ad un'economia della cura. Per tutta la storia umana, la nostra economia è stata circolare e povera, non abbiamo mai buttato via niente, perché non c'era niente da buttare. Ricordo quando si acquistavano le bottiglie di vetro e poi si riutilizzavano per metterci la salsa. La tecnologia ha realizzato il sogno della ricchezza, a scapito della salute del pianeta. Quello che si può fare ora è ritornare alla circolarità, ricercando comunque la ricchezza. Il capitalismo può cambiare prendendo la via del verde e del blu, basare l'economia su natura e digitalizzazione».

IN 100 PAROLE O GIÙ DI LÌ



IL LIBRO

«Mi sono ricordato che una volta, da bambino, ero andato con mio padre ad abbandonare un gatto su una spiaggia...». Un ricordo qualsiasi? Il racconto «del figlio qualunque di un padre qualunque»? Il fatto è che quel figlio, in realtà, è Haruki Murakami, di cui abbiamo imparato ad apprezzare la scrittura, la sensibilità, le invenzioni bizzarre e visionarie. Stavolta, però, lo scrittore giapponese, uno dei più amati in assoluto nel panorama letterario contemporaneo, ha deciso di condividere i suoi ricordi. *Abbandonare un gatto* (Einaudi) è il frutto delizioso di questo esercizio della memoria (e del cuore). Un racconto autobiografico dedicato al padre, delicato e poetico, come le illustrazioni di Emiliano Ponzi.



IL DISCO

Solo voce e chitarra. Lo sappiamo che ci hanno provato (e ci sono riusciti) in tanti. Ma a volte la scelta di isolarsi e di concentrarsi sui propri ricordi, le gioie, forse soprattutto i dolori, porta a raggiungere la parte più vera di sé, e della propria musica. «Miele in bocca quando hai scelto il mio nome / lacrime nei tuoi occhi quando lo tiri come una catena», scrive Adrianne Lenker in una delle canzoni di *Songs and Instrumentals*, in cui ci sono dentro tanto folk, tante storie semplici e dense, tanta anima (cantautorale). Non contenta degli album che continua a sfornare con i Big Thief, ecco addirittura un doppio cd, che lascia addosso un velo di malinconia, ma anche una dolcezza mai banale. Beata semplicità.



IL DOC 1

Il bullismo subito da ragazzo, l'omosessualità nascosta in pubblico, la dipendenza dall'alcol... Tiziano Ferro non nasconde proprio nulla in questo documentario-confessione realizzato da Beppe Tufarulo (visibile su Prime Video). *Ferro* è una specie di rito liberatorio, un modo per tagliare definitivamente col passato e celebrare la gioia ritrovata, per mezzo della musica e dell'amore. Cosa vuoi chiedere ad un film del genere? Sincerità. E quella non manca. Come non manca la musica di Tiziano Ferro, i suoi ricordi dolorosi, le immagini "rubate" alla vita privata. Tanto che fai quasi finta di non vedere l'enfasi (poco cinematografica, il sentimentalismo pop, l'effetto agiografico... Ma ci sono.



IL DOC 2

La "romanità". È lei la protagonista assoluta di questo film. Un certo modo schietto, chiassoso, umanissimo, passionale, di vivere la vita. Ma anche un senso del destino che viene da lontano, che un giorno ti trasforma in idolo, re, semidio, e il giorno dopo ti mette in un angolo, come un mito lontano, un monumento da contemplare. *Mi chiamo Francesco Totti* (www.ioestoin sala.it) poteva essere la banale celebrazione di un campione. Ma in regia c'è Alex Infascelli, che sa fare cinema e usa il materiale d'archivio con intelligenza. Totti ricorda e commenta a modo suo, quasi sfogliasse un video-album, con immediatezza, ironia e sentimento. La "trama" è risaputa ma coinvolgente. Anche per chi non ama il calcio. (f.t.)

L'arte varia degli Amici è sul web Tante idee e ispirazioni diverse

Il sito del Comune, nella sezione "culturAcasa", ospita la Mostra d'Autunno (28 opere). Aspettando tempi migliori...

ABBIATEGRASSO

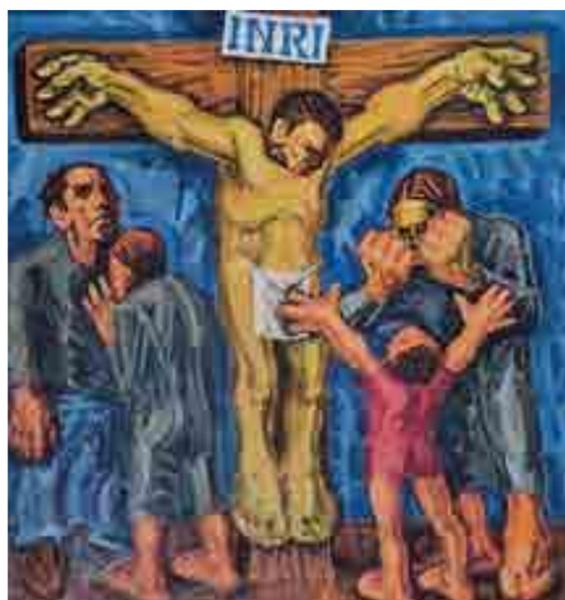
La tradizione è fatta per essere trasmessa, trasformata, comunicata al futuro. Anche quella di un'associazione storica come gli Amici dell'Arte, che da decenni incontriamo in mostre collettive organizzate al Castello o in Fiera, tra quadri che sono spesso un omaggio alla nostra terra, e che un tempo guardavano soprattutto alla scuola impressionista, prediligendo l'en plein air.

Ma il tempo cambia le cose, l'associazione cresce, le circostanze costringono a modificare le abitudini, e quindi anche agli Amici dell'Arte tocca andare sul web. Era già successo con la prima ondata dell'emergenza sanitaria. Ricapita ora, in tempi di collettiva d'autunno.

Ogni problema può diventare un'opportunità, tipo quella di far conoscere i propri lavori a un pubblico più vasto. E far così apprezzare un gruppo sempre più vario, per età, formazioni e ispirazioni (con tante donne!). Certo, i paesaggi rimangono il tema preferito, ma anche in forma di quadri a olio su ardesia (come quello di Nicoletta Soresini) o arte digitale in Photoshop (Chiara Vivona). C'è un ritratto di ragazza più vero del vero in grafite e carboncino (Mara Gualtieri), un misterioso olio su tela dedicato alla "Meta" (Mariangela Ferrario), un bell'acrilico su legno di Antonio Castiglioni, l'iperrealismo di Caterina Cama, il romanticismo di Luisa Bonetti, l'invenzione a tecnica mista di Aurelio Beretta, uno smalto su mediumdensity di Gianluigi Scotti, insieme ai numi tutelari Ernesto Achilli, Danilo Radice, Giancarlo Torti. Tradizione (Errani, Milanesi, Prinzivalli, Roxas), modernità (Bernacchi, Colli, Della Fiorentina, De Paoli, Gallazzi, Landolina, Leo, Masuzzi, Pagliai), contemporaneità (Silvia Grassi soprattutto), con una poesia di Julio Araya a omaggiarli tutti. Il link è questo: sites.google.com/view/cittadiabbiategrasso/culturacasa/amici-dellarte-e-della-cultura (f.t.)



Alcune delle opere visibili online. In alto, da sinistra, Anita di Mara Gualtieri e Covid 19-Nessuno escluso di Silvia Grassi. In basso, sempre da sinistra, Chitarra mancina di Antonio Castiglioni, La crocifissione di Giancarlo Colli e La meta di Mariangela Ferrario. Ancora più giù, Nebbie d'autunno di Danilo Radice, Ciarpame di Gianni De Paoli e Pensieri di Gianluigi Scotti



Luoghi comuni **bestiali** Creatività anti-cliché

Il calendario di Picabù è un'autentica opera d'arte. E fa bene al mondo



ABBIATEGRASSO

di **Fabrizio Tassi**

Luoghi comuni semplificano la realtà e la rendono semplice, rassicurante. Sono come un paio di occhiali che ci fanno vedere solo ciò che vogliamo, oppure ciò che altri suggeriscono di guardare, nel nome dell'identità, dell'appartenenza, dell'ideologia, delle credenze che stanno alla base di una certa comunità.

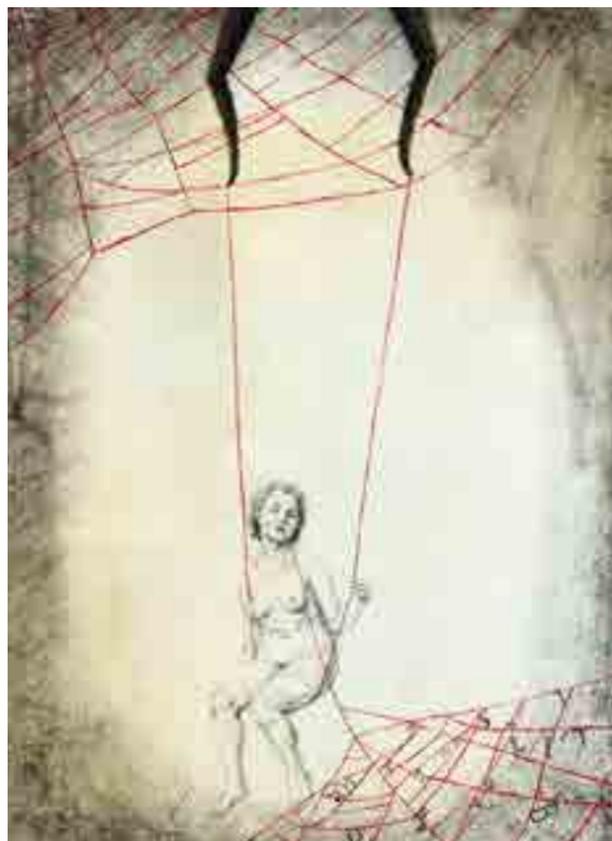
I luoghi comuni sono il nemico numero uno di Picabù, il collettivo nato per combattere gli stereotipi, soprattutto quelli che stanno alla base della percezione collettiva dell'immigrazione. Picabù vuole «stimolare narrazioni alternative della società contemporanea», ad esempio attraverso un festival sempre molto interessante, ma anche altre iniziative culturali.

Senza dimenticare l'azione sociale solidale, come dimostrano i 60 scatoloni pieni di indumenti raccolti alla Cooperativa Rinascita e inviati a inizio novembre in Bosnia, in aiuto dei migranti respinti dall'Europa (come testimonia la foto in alto).

Ma Picabù è anche una realtà popolata da creativi, che realizza uno dei calendari più belli e preziosi in circolazione (non solo nel nostro territorio), utile a finanziare le proprie iniziative. Calendario che quest'anno si intitola proprio *Bestiario dei luoghi comuni*.

Per settimane hanno raccolto "bestiacce, bestioni e bestiole" a tema, realizzati da illustratori, artisti, creativi. Il risultato è una collezione di opere d'arte, provocazioni, suggestioni intelligenti e poetiche.

«I luoghi comuni – scrivono – sono dispositivi particolarmente efficaci e manipolatori che ben si adattano alle formule comunicative social contemporanee». Flaubert, molto prima che nascessero i social, diceva che «tutti i guai vengono dalla nostra gigantesca ignoranza» e aveva

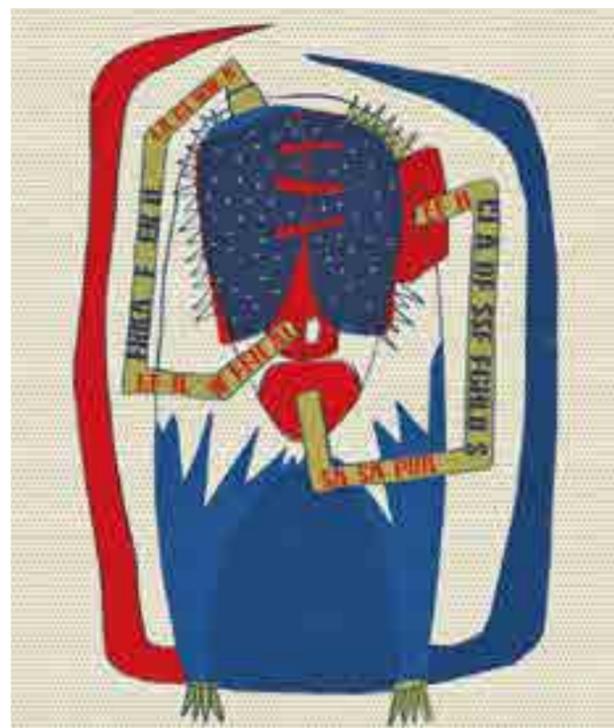


realizzato anche un *Dizionario dei luoghi comuni*. «L'abuso di luoghi comuni – scrivono gli amici di Picabù – distorce le notizie, crea percezioni, offrendo spazi enormi alla propaganda e all'odio. Ghiotti di like ed emoticon si mimetizzano tra i giri di parole. Evocano strani animali, bestie bizzarre, che occorre saper riconoscere». Acquistatelo e regalatelo! Per info: astereotipico@gmail.com o pagina Facebook di Picabù.

GORLA utensili
Dal 1953 sempre tutto e subito
S.S. 494 Vigevanese km 17+900 - ABBIATEGRASSO
tel. 02 9462732 - fax 02 9466257
e-mail: info@gorlautensili.it - www.gorlautensili.it



Alcune delle opere che troverete nel calendario di Picabù. Qui sopra l'illustrazione di Marta Carraro: Il mio successo? Gracidare sempre. Sotto il titolo, il mese di marzo con il lavoro di Pietro Tonante: Sono pigro, che qualcuno mi macini il cervello. A fianco Silvia Vailati: Una bestia che non vedo, ma mi fa parlar di lei. In basso, Simone Maria Bussi: Mi blasto da solo



Dal 1953 sempre tutto e subito

articoli tecnici industriali

*sempre tutto
e subito*

Cuscinetti a sfere • Strumenti di misura
Attrezzature per macchine utensili
Articoli tecnici di trasmissione e moto
Attrezzature verniciatura finishing
Utensili per foratura e mascheratura

Viteria • Utensili metallo duro • Attrezzature per stampi
Antivibranti • Compressori ed essiccatori • Abrasivi
Materiali sintetici • Utensili pneumatici
Supporti • Tubi in gomma • Utensili a mano • Guarnizioni

ABBIATEGRASSO (MI) - S.S. 494 Vigevanese km 17+900 - tel. 02 9462732 - fax 02 9466257
e-mail: info@gorlautensili.it - www.gorlautensili.it

Se Rfi non raddoppia...

Al Presidente di Regione Lombardia. L'associazione Mi.Mo.Al-Ody, dopo aver preso visione del Piano commerciale della rete di Rfi che, come ampiamente prevedibile, non fa alcun cenno al raddoppio ferroviario Albairate-Mortara, sollecita Regione Lombardia a chiedere l'inserimento formale dell'opera nella prossima edizione del Piano commerciale prevista per febbraio 2021.

Infatti, come ben sapete, Rfi dà, fino al prossimo al 4 dicembre, la possibilità ai portatori di interesse (Regioni, Province autonome, imprese ferroviarie e di trasporto) di chiedere integrazioni, fare osservazioni ed eventuali richieste non vincolanti. Ricordiamo altresì che l'opera in questione, dopo tanti anni, a fine 2019, era stata rifinanziata all'interno del Contratto di Programma tra Ministero delle Infrastrutture e Rfi. Purtroppo, colpevolmente, il 2020 è passato invano e va a sommarsi a tutti gli altri anni precedenti in un silenzio assordante di atti formali propedeutici all'opera. Rimarchiamo per l'ennesima volta che Ministero e Rfi chiedono che sia Regione Lombardia a chiedere formalmente il raddoppio, in quanto il traffico che si sviluppa sulla tratta è esclusivamente di tipo regionale (l'ultima rilevazione pre-Covid-19 indica che sono 20.000 i viaggiatori medi giornalieri nei giorni feriali).

Come rappresentanti dei pendolari chiediamo che finalmente, dopo tante pro-

messe e rassicurazioni non seguite da fatti concreti, si comprenda la necessità e l'importanza che il raddoppio ferroviario Albairate-Mortara ha per il territorio, attraversato sia come asse di comunicazione che come possibilità di sviluppo socio-economico. Chiediamo per il nostro territorio la stessa attenzione che la Regione riserva ad altre zone.

Il progetto definitivo da Albairate a Mortara ha ricevuto nel 2006 la valutazione positiva di impatto ambientale ed era immediatamente cantierabile. Nel 2016 è stato approvato il Piano regionale dei Trasporti, dove è previsto il raddoppio fino a Mortara necessario per istituire collegamenti ogni 30 minuti tra Milano e Mortara e collegamenti ogni 15 minuti tra Abbiategrasso e Milano.

Nell'elenco di opere chieste da Regione Lombardia al Governo nazionale non c'è traccia del raddoppio neanche nel Patto tra Regione Lombardia e Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti dell'anno 2016. (...)

Occorre inserire questa opera nell'Accordo Quadro tra Regione Lombardia ed Rfi e nel Piano Commerciale Rfi appena pubblicato, e chiedere al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti di inserire questa opera nel Contratto di Programma tra il Ministero stesso ed Rfi (...)

Franco Aggio,
presidente dell'associazione Mi.Mo.Al.

Appello alla Regione

Rfi ha da poco messo on line il Piano commerciale nel quale vengono indicate le opere da realizzare sulla rete ferroviaria italiana a breve e a lungo termine. Per quanto riguarda il nostro territorio, il Magentino-Abbiatense, sono previste opere di ammodernamento su alcune stazioni sull'asse Milano-Torino (S6), mentre sull'asse Milano-Mortara scompare del tutto il raddoppio ferroviario. Nel Piano è previsto il solo ammodernamento della stazione in Abbiategrasso. Nellestate del 2018, attraverso il consigliere regionale del M5S De Rosa, avevamo presentato una mozione per impegnare Regione Lombardia a promuovere il raddoppio della tratta Albairate-Abbiategrasso all'interno di tutte le sedi opportune, primo step necessario ad estendere il servizio della S9 e propedeutico per raddoppiare, in un secondo momento, la tratta fino a Mortara.

Nel 2019 lo stesso De Rosa si è recato personalmente al Ministero dei Trasporti, per illustrare la necessità e la strategicità dell'opera consegnando un dossier dedicato al ministro Toninelli. Rfi e il presidente di Regione Lombardia si erano impegnati pubblicamente per la realizzazione dell'opera. Dopo Toninelli però, sul potenziamento delle infrastrutture di trasporto lombarde, purtroppo, è calato il silenzio.

Recentemente intervenuti in audizione alla Commissione Trasporti in Regione

Lombardia, i vertici di Rfi hanno dichiarato che, per quanto riguarda invece gli interventi di lungo periodo, come raddoppi e quadruplicamenti di linea, ci sarà una battuta d'arresto. Da un lato imputabile all'emergenza sanitaria, dall'altro a causa delle lungaggini degli iter autorizzativi.

Riteniamo necessario nell'immediato un forte impulso da parte del Ministero competente in modo che si proceda nel più breve tempo possibile alla cantierizzazione delle opere di raddoppio della linea Milano-Mortara, asse fondamentale per il collegamento della Lomellina a Milano, asse di grandi flussi pendolari. Rfi attraverso i suoi dirigenti è stata evasiva. Pur confermando l'intenzione di eseguire nel breve il raddoppio tra Albairate e Abbiategrasso, portando la stazione di testa della S9 all'interno della cittadina, ha richiesto una comunicazione formale da parte di Regione Lombardia relativamente al raddoppio dell'intera tratta, richiesta che non trova ancora risposta. A tal proposito il consigliere Verni, a nome del M5S, ha proceduto immediatamente a inviare all'assessore Terzi la richiesta di impegnarsi affinché Rfi riceva la formalizzazione della richiesta per la realizzazione delle opere da Regione Lombardia. Riteniamo le opere di ammodernamento del trasporto su ferro prioritarie rispetto a opere che consumano inutilmente suolo (...). **M5S - Territorio abbiatense**

Libro per ricordare Domingo



C'è tempo fino alla fine dell'anno per inviare una testimonianza, un ricordo o semplicemente una foto. Lo scopo è raccontare Domingo, il suo coraggio e il suo grande amore per la vita. Prosegue il progetto del libro pensato per rendere omaggio, attraverso le parole di quanti gli hanno voluto bene, a Domingo Grollino, ospite del centro Anffas Il Melograno per moltissimi anni, scomparso lo scorso marzo.

In questi mesi sono state tante le persone che, scavando nel cassetto dei ricordi, hanno voluto lasciare un messaggio, raccontare un aneddoto, una conversazione, un legame.

Il progetto sta dunque prendendo forma grazie all'impegno del professor Gianni Mereghetti e di altri colleghi dell'istituto Bachelet, come ci riferisce il presidente del centro Anffas Il Melograno, Massimo Simeoni.

«Non è facile, io per primo ho impiegato diverso tempo prima di decidermi a scrivere, nero su bianco, un mio ricordo di Domingo. Affrontare il

distacco, prenderne coscienza, è sempre doloroso, ci sono dei tempi personalissimi che è importante rispettare. Le emozioni a volte bloccano. Ad oggi abbiamo già raccolto venti preziose testimonianze di amici, conoscenti, volontari e operatori, e il progetto è già a buon punto. L'intenzione è quella di dividere il libro in tre parti, raccontando proprio attraverso le parole di quanti hanno conosciuto e condiviso un pezzo di strada con il nostro Domingo, la sua vita, fatta di tante difficoltà, limiti oggettivi, ma anche di grande umanità e profondi legami. Il nostro invito si rivolge a quanti non hanno ancora trovato il momento giusto per farlo, ma vorrebbero tanto partecipare alla stesura di questo libro condiviso. C'è tempo fino alla fine di dicembre per inviare un contributo, un ricordo, o semplicemente una fotografia. L'indirizzo di posta elettronica, memoriadidomingo@gmail.com, resterà attivo fino alla fine dell'anno».

Ha intanto riscosso un successo inaspettato il libretto Io... le volte che ti ascolto, nato da un'idea di Daniela Barenghi, operatrice del centro Anffas Il Melograno, e autrice del piccolo volume che raccoglie dialoghi e battute di un altro ospite della struttura, Peppe Simeoni. «Abbiamo consegnato 500 copie del libro. Il progetto è stato curato dall'associazione Amici del Melograno e l'intero ricavato andrà alla struttura di strada Cassinetta. L'affetto dimostrato nei confronti del nostro Peppe e dell'intera famiglia Anffas ci commuove. Cogliamo l'occasione - conclude il presidente - anche per ringraziare Gli Amici del Melograno, che da tempo ci sostengono, promuovendo iniziative proprio a favore del nostro centro e dei nostri ragazzi». **Anffas**

Grazie Manlio!



In queste ore e giorni così travagliati e preoccupanti, che coinvolgono personalmente molti di noi, la grande famiglia del Lions Club Abbiategrasso è stata colpita dalla morte di Manlio Armellini, per 25 anni socio privilegiato con la moglie Armida di questo Club. Per vent'anni sono stati collaboratori e sponsor del prestigioso Concorso nazionale di chitarra. Con il Club ha condiviso con grande entusiasmo la promozione e lo sviluppo di questa manifestazione culturale, che ad Abbiategrasso ha visto la partecipazione di centinaia di concorrenti, con vincitori importanti. Manlio Armellini è stato l'anima instancabile e innovatrice del Club. Grazie a lui il Salone del Mobile di Milano è diventato uno dei più importanti eventi internazionali. Molteplici sono stati i suoi interessi, ha promosso eventi fieristici e realizzato pubblicazioni e iniziative culturali. Manlio Armellini, stimatissimo professionista e uomo di grande sensibilità, rimarrà per sempre nei cuori dei soci del Lions Club Abbiategrasso.

Lions Club Abbiategrasso

Salviamo il Cantù e la medicina territoriale

Il Circolo Acli Abbiategrasso (...) con il presente comunicato intende prendere posizione a favore del nostro ospedale "Costantino Cantù", oltre che della copertura dei servizi socio-sanitari territoriali. Premesso che:

- il presidio sanitario abbiatense è storicamente, da 138 anni, un punto importante di riferimento di tutto il territorio del distretto socio-sanitario dell'Abbiatense, comprendente 14 comuni, e che da sempre ha svolto un ruolo di garanzia costituzionale per il diritto e la tutela della salute e di rispetto dei Livelli essenziali di assistenza (Lea) per tutti i cittadini del nostro territorio e di quelli dei territori limitrofi di Cesano Boscone, Trezzano e Corsico;
- la vigente normativa prevede che i presidi ospedalieri di base, con bacino di utenza compreso tra 80.000 e 150.000 abitanti, sono strutture dotate di sede di Pronto soccorso con la presenza di un numero limitato di specialità ad ampia diffusione territoriale: Medicina interna, Chirurgia generale, Ortopedia, Anestesia e servizi di supporto in rete di guardia attiva e/o in regime di pronta disponibilità sulle 24 ore (H24) di Radiologia, Laboratorio, Emoteca. Devono essere dotati, inoltre, di letti di "Osservazione Breve Intensiva";
- l'assetto strutturale dei servizi presenti nel nostro ospedale da sempre risultava in possesso di tali requisiti, comprensivi di tutti i reparti e di Pronto soccorso H24, oltre che

di un bacino attuale di popolazione di oltre 83 mila abitanti;

- non può sfuggire che gli indirizzi dell'ordinamento sanitario di Stato e Regioni stabiliscono che, nell'organizzare i servizi sanitari sul territorio, bisogna tenere principalmente in conto la "centralità del paziente" e il "rispetto della dignità della persona"; (...)

- l'uso appropriato delle risorse deve rispondere efficacemente anche ai bisogni concreti della popolazione anziana e non autosufficiente, nel nostro territorio presente in alte percentuali;

- per questi motivi, nel recente passato, sull'ospedale Cantù sono stati investiti circa 28 milioni di euro di contributi pubblici per implementare e migliorare la struttura, ivi compreso il Pronto soccorso, a cui è seguita, dopo alcuni anni, una riduzione della funzionalità dei servizi a danno della popolazione (...).

Sulla base di quanto sopra premesso e a fronte di un esame della situazione ospedaliera abbiatense, riscontrando criticità rispetto ai modelli appropriati sopra accennati, il circolo Acli esprime seria preoccupazione e stigmatizza il continuo indebolimento delle strutture ospedaliere del "Costantino Cantù" (Pronto soccorso e altri reparti). Rileva anche l'assenza di adeguati "servizi sanitari domiciliari" a copertura del territorio.

Queste criticità di sistema sono ancora più



gravi ed evidenti in un momento di crisi pandemica nella quale si vedono vari ospedali al collasso per mancanza di posti sia nei reparti che nei Pronto soccorso, mentre da noi, paradossalmente, si è scelto di ridurre i posti letto e di dequalificare il Ps riducendo gli orari e privandolo della figura di un anestesista, disponibile solo in reperibilità.

A fronte di una situazione nella quale vengono a mancare, anche a causa del Covid, i servizi di continuità assistenziale sul territorio, è incomprensibile capire per quali motivi le Usca (Unità Speciali Continuità Assistenziale), già deliberate in Consiglio regionale, non risultino ancora attive e funzionanti. Queste unità di medicina territoriale darebbero un fondamentale supporto ai medici di base tramite la presa in carico delle nostre famiglie per visite, tamponi e

cure a domicilio, al fine di evitare i ricoveri in ospedale.

Si sottolinea, inoltre, la necessità di adeguare i lunghissimi tempi d'attesa (anche 18 mesi) per esami e visite mediche alle esigenze della popolazione del distretto, soprattutto in casi di gravi e urgenti patologie, che vengono proposti dal Cup dell'ospedale Costantino Cantù.

Il circolo Acli, interpretando i bisogni primari che riguardano la salute dei cittadini, chiede alla Giunta regionale e alle preposte istituzioni sanitarie - Ats (Agenzia di Tutela della Salute) e Asst Ovest Milanese - di intervenire con urgenza per ripristinare e potenziare i servizi all'ospedale Cantù di Abbiategrasso; nonché chiede di attivare celermente le unità di continuità assistenziale (Usca) a copertura del territorio.

Si esprime infine pieno sostegno al Movimento per i Diritti del Cittadino malato, a tutte le forme di cittadinanza attiva e al Comitato intercomunale, impegnati a sollecitare un progetto di riqualificazione del nostro ospedale. Il circolo Acli fa appello e invita il sindaco di Abbiategrasso, Comune capofila, a prendersi carico della grave situazione e ad adottare iniziative politiche/istituzionali concrete presso la Regione, dirette a ripristinare tutti i servizi a garanzia e tutela della salute, essendo questo un bene primario e trasversale per tutti.

**Circolo Acli Abbiategrasso
Acli Milanesi**

Noi siamo per la crescita felice

La pandemia, volenti o nolenti, ha cambiato e cambierà per sempre alcuni aspetti della vita quotidiana, a partire da alcuni comportamenti prima impensabili, dallo smart-working, alla Dad, alla sanità ecc. Oltre a questo vi è stato senz'altro un forte cambio di mentalità relativamente alla filosofia di vita di ciascuno, specialmente nei giovani, riguardo ad esempio al rapporto con la natura e il clima (merito anche di Greta Thunberg), al riciclo dei prodotti, agli imballaggi con il minor utilizzo di plastica, alle fonti di energia rinnovabile, mezzi pubblici e sistemi di sharing, ai comportamenti individuali, ai mezzi di trasporto, alle infrastrutture (ad es. la nostra tangenziale o il raddoppio della ferrovia Vigevano-Milano). Nella ricerca "Milano sostenibile - 4° osservatorio sullo stile di vita dei milanesi", risulta che l'83% dei cittadini (90% dei 18-24enni) giudica necessario, dopo l'emergenza sanitaria, modificare il proprio stile di vita rendendolo sostenibile. Anche il Forum regionale appena aperto, per bocca del suo presidente Attilio Fontana e dell'assessore all'ambiente Raffaele Cattaneo, ribadisce che: «la sostenibilità è un elemento che favorisce lo sviluppo, in quanto migliora la qualità della crescita, e perciò vogliamo seguire la via dello sviluppo, lo sviluppo sostenibile e non la decrescita felice».

Questa consapevolezza da parte di cittadini ed istituzioni (ci voleva il Covid?) porta anche noi, miseri cittadini della città metropolitana Magentino-Abbiatense, a riflettere sugli stessi argomenti con i quali si sono confrontati gli abitanti della città, a partire da ogni realtà comunale. Non abbiamo sentore che questo modello di programmazione sia all'ordine del giorno della Giunta di Robecco, e

perciò lo proponiamo noi di Robecco Futura, con l'invito di sedersi attorno a un tavolo e cominciare a ragionare, maggioranza e minoranze, su problematiche che sembrano più grandi di noi, ma che invece toccano la vita di tutti i giorni e alla fine sono il succo della politica. (...)

Ora, nel nostro Consiglio comunale siedono molti giovani, istruiti e preparati, sicuramente sensibili a questi temi. Facciamo loro un appello, perché riflettano e prendano coscienza che tocca a loro, assieme agli altri giovani, e naturalmente assieme ai matusa, agli esperti, ai filosofi e tutti coloro che possono servire questa causa, costruire il loro futuro e quello dei loro figli. Il nostro ambito n.8 Magentino-Abbiatense nella città metropolitana ha moltissime potenzialità, purtroppo inesprese a causa di una politica a corto raggio e frammentata, che merita di essere rivalutata, rigenerata e progettata: cosa vogliamo essere e fare da grandi?

Il nostro è un appello forte ai giovani consiglieri, e a tutti i giovani che hanno a cuore il futuro di Robecco e del territorio, perché si ribellino ad una politica del giorno per giorno meramente amministrativa, ed alzino lo sguardo al di sopra delle penose contrapposizioni di parte, perché qui c'è in gioco non c'è lo scranno, ma il futuro. Occorre far sobbalzare dentro di voi l'orgoglio del desiderio di partecipare a un nuovo mondo pieno di possibilità e di aspettative. L'osare e la passione sono i mantra che sostengono la politica, la rassegnazione è la sua morte. Noi di idee ne abbiamo tantissime e non aspettiamo altro che di poterle confrontare apertamente e sinceramente con tutti voi. Se ci siete battete un colpo.

Robecco Futura

Quasimodo déjà-vu

Nel corso di un incontro tenuto il 10 novembre con la dirigente scolastica e alcuni suoi collaboratori, il Comitato Genitori ha proposto una discussione in merito ad alcuni argomenti ben circostanziati rispetto ai quali, in considerazione anche dei tempi di calendario, chiedeva risposte. Che tuttavia non ci sono state. Open day: tutti i maggiori istituti competitors del Quasimodo hanno già strutturato progetti con date precise per un adeguato coinvolgimento e ascolto delle famiglie in chiave di orientamento. Nel sito del Quasimodo si rimanda ad un non meglio precisato "work in progress" (...). Convenzione col Conservatorio di Novara: strumento utilissimo ad un liceo musicale, scaduta già lo scorso 31 agosto. Il Comitato Genitori ha da mesi sollecitato la dirigente scolastica a informare rispetto alle intenzioni che avesse al riguardo, non ricevendo mai risposte concrete. (...)

Sorgono due domande:

1. Perché non considerare il ruolo dei genitori anzitutto sulla base dei contenuti della Legge "Buona Scuola" n. 107/2015 che prevede ascolto e partecipazione da parte della direzione scolastica?

2. Perché la direzione scolastica non ha favorito iniziative congiunte col Conservatorio già nel corso della durata della convenzione, iniziative pur sollecitate dal Comitato Genitori e che negli anni passati invece altre scuole hanno vissuto? Perché non si pronuncia in merito al futuro del rapporto col Conservatorio, con cui si stanno perdendo mesi preziosi?

Sembra tutto un déjà-vu. I problemi di oggi sono quelli di due anni fa, quando, come si ricorderà, i genitori dovettero lottare (fortunatamente con successo finale malgrado significative resistenze provenienti proprio dalla direzione scolastica) per formare una nuova classe prima che potesse confermare continuità al liceo.

Che futuro si vuol garantire al Liceo Musicale del Quasimodo? Al riguardo noi genitori riconfermiamo spirito di leale collaborazione nel pieno rispetto di ruoli, funzioni e responsabilità.

**Il Comitato Genitori
del Liceo Musicale S. Quasimodo di Magenta**



kia.com

Gamma Xceed. La tecnologia ha una soluzione per tutti.



Vantaggi fino a **9.000€**
con **SCELTA KIA SPECIAL¹**
TAEg 7,17%

XCEED



The Power to Surprise

Scopri l'innovativa tecnologia della gamma Xceed:
l'unico crossover sportivo ora disponibile anche
Mild-Hybrid, Plug-in Hybrid o GPL.
Solo a novembre può essere tuo con vantaggi
fino a 9.000 euro con Scelta Kia Special¹ – TAEg 7,17%.
Scopri tutta la gamma in Concessionaria.



Automagenta srl
Via Robecco, 11
Magenta, 20013
Tel. 02.9729.3009

Viale G.G. Sforza, 135
Abbiategrosso, 20081
Tel.02.9496.3508

www.automagenta.it

Dettagli offerta promozionale valida fino al 30.11.2020¹

Garanzia 7 anni o 150.000 Km, quale che sia il limite raggiunto prima, con chilometraggio illimitato per i primi 3 anni. Batteria HV (Alto Voltaggio): 7 anni o 150.000 Km, quale che sia il limite raggiunto prima, per perdita di capacità al di sotto del 65% della capacità originaria della batteria. La riduzione di capacità della batteria sulle vetture PHEV, HEV e MHEV non è coperta dalla garanzia. Per minimizzare la possibile riduzione di capacità, consultare il libretto di uso e manutenzione della vettura. Escluso elementi con naturale deteriorabilità determinata dall'uso e dal tempo come: batteria basso voltaggio 12V/48V (2 anni chilometraggio illimitato), sistemi audio, video, navigazione (3 anni / 100.000 Km), batteria eCall (3 anni chilometraggio illimitato), componenti consumabili (2 anni chilometraggio illimitato). Vetture immatricolate per finalità professionali e commerciali (es. vettura di piazza vetture a noleggio, car sharing): 7 anni o 150.000 Km, quale che sia il limite raggiunto prima, escluso il chilometraggio illimitato per i primi tre anni. Condizioni valide su ogni vettura Kia venduta dalla rete ufficiale di Kia Motors nel territorio della UE. Dettagli, limitazioni e condizioni su www.kia.com e nelle Concessionarie.

¹Annuncio pubblicitario con finalità promozionale. Esempio rappresentativo di finanziamento: XCEED 1.6 GDI PHEV HIGH TECH 181CV DCT. Prezzo pieno valido a fronte della sottoscrizione del finanziamento SCELTA KIA "Special" da € 28.750, anziché da € 30.000 (prezzo pieno senza finanziamento SCELTA KIA "Special"). Prezzo pieno chiavi in mano, IVA e messa su strada incluse, IPT, e contributo Pneumatici Fuori Uso (PFU) ex D.M. n. 82/2011 esclusi. Prezzo di listino € 37.750, meno € 3.250 grazie al contributo KIA e delle Concessionarie aderenti all'iniziativa e fronte di permessa o rottamazione di un veicolo di proprietà del Cliente da almeno 3 mesi, meno € 1.250 valido a fronte della sottoscrizione del finanziamento SCELTA KIA "Special" e meno Ecobonus Nazionale da quantificare sino a euro 4.500. Ecobonus Nazionale stabilito dalla Legge 30 Dicembre 2016, n. 145 e Contributo Statale stabilito dal D.L. 104/2020 Art. 74. Per l'applicabilità e l'ammontare dell'Ecobonus Nazionale e Contributo Statale si invita a verificare presso www.mise.gov.it. Offerta valida per i contratti dal 01.11.2020 al 30.11.2020 e fino ad esaurimento dei fondi disponibili, non cumulabile con altre iniziative in corso. Anticipo € 8.490, importo totale del credito € 23.270,00, da restituire in 36 rate mensili ognuna di € 349, ad una rata fissa di € 18.875, importo totale dovuto dal consumatore € 27.761,42, TAN 5,97% (tasso fisso) – TAEG 7,17% (tasso fisso). Spese comprese nel costo totale del credito: interessi € 3.820,92, istruttoria € 399, incasso rata € 3 cad. a mezzo SDI, produzione e invio lettera conferma contratto € 1, comunicazione periodica annuale € 1 cad. Imposta sostitutiva: € 59,42. Condizioni contrattuali ed economiche nelle "Informazioni europee di base sul credito ai consumatori" presso i concessionari e sul sito www.santanderconsumer.it, sez. Trasparenza. Salvo approvazione di Santander Consumer Bank. Assicurazione facoltativa (partendo non inclusa nel TAEG) Credit Protection Insurance: Polizza Credit Life per dipendenti del settore privato - contratto di assicurazione Vita, invalidità Permanente, invalidità Totale Temporanea - durata della copertura a pari e quella del finanziamento; premio € 1.023,55 compagnie assicurative: CNP Santander Insurance Life DAC e CNP Santander Insurance Europe DAC. Assicurazione facoltativa (partendo non inclusa nel TAEG) Zurich Insurance Company Ltd incendio, furto, incendio e furti a 24 mesi di Valore a Nuovo, durata 36 mesi esempio € 2.052,75 su prov. FI comprese Imposta. Offerta comprensiva di polizza assicurativa facoltativa (partendo non inclusa nel TAEG) di Nissio Compagnia di Assicurazioni S.p.A. con garanzia Kasko Precontratto ed Assistenza Stradale contenute nel pacchetto "Kasko e Assistenza Pneumatici Santander". Durata pari al finanziamento premio € 33,78. Prima della sottoscrizione della suddetta copertura assicurativa leggere il Set Informativo consultabile presso le filiali Santander Consumer Bank e i concessionari auto e disponibili sul sito internet www.santanderconsumer.it, sez. Trasparenza. Messaggio finalizzato al collocamento di polizza auto.

Consumo combinato ciclo NEDC (l/100km): da 1,2 a 6,5. Emissioni CO₂ ciclo NEDC (g/km) da 29,0 a 148,0. Consumo combinato ciclo WLTP (l/100km): da 1,4 a 7,1. Emissioni CO₂ ciclo WLTP (g/km) da 31,9 a 161,5. La foto è inserita a titolo indicativo di riferimento.